

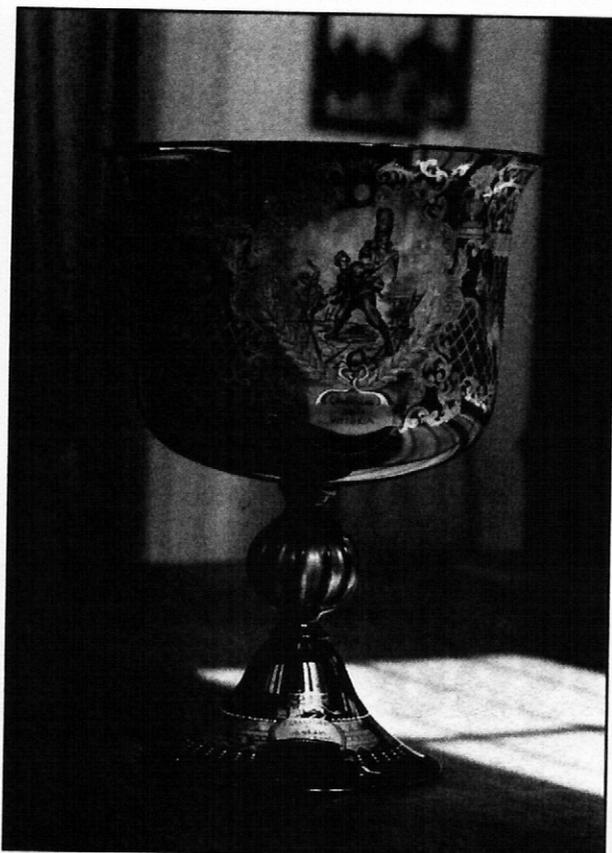


**Museo Storico
dei
Granatieri di Sardegna**

www.granatieridisardegna.it ©

**Museo Storico
dei
Granatieri di Sardegna**

www.granatieridisardegna.it ©



Coppa di vetro con decorazioni dorate, conservata nella Sala Consiglio.

Indirizzo:

Brigata Meccanizzata
«Granatieri di Sardegna»
Museo Storico
dei Granatieri di Sardegna
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
00185 - ROMA Tel. 06/7028287

Orario visite:

martedì, giovedì e sabato
dalle ore 10 alle ore 12.
(Visite di gruppi o di singoli in orari diversi da quelli indicati possono essere concordate con la direzione).
Ingresso gratuito.

Premessa

I più di tre secoli di storia della specialità Granatieri rappresentano un patrimonio inestimabile di memorie e di prestigio per ogni appartenente a questo antico Corpo dell'Esercito Italiano. La responsabilità di mantenersi all'altezza di un così illustre bagaglio di tradizioni costituisce per tutti i Granatieri un onore ed un impegno importantissimo e, sin dalla sua fondazione, il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna è stato chiamato a fornire un determinante impulso all'attuazione di tale difficile compito. Il senso di una così bella istituzione non è quindi solo quello di custodire gelosamente i ricordi gloriosi di chi ci ha preceduto, ma è anche e soprattutto quello di verificarne l'alto significato, a beneficio sia di chi nel presente e nel futuro serve e servirà il nostro paese fregiandosi dell'inconfondibile distintivo dei Bianchi Alamari, sia di tutti coloro che hanno a cuore la dignità delle Istituzioni dello Stato.

Non è quindi con uno spirito di narcisistico compiacimento del proprio passati che si è inteso ripercorrere sinteticamente in questa guida i momenti salienti della storia dei Granatieri di Sardegna, così come ci viene testimoniata dai numerosi cimeli conservati nel nostro Museo, ma con l'ardito intento di partecipare ad un più vasto pubblico il costante spirito di abnegazione con il quale i Granatieri hanno profuso il loro contributo alla società, di cui hanno sempre rappresentato una parte attiva ed integrante.

Rinunciando in partenza alla tentazione velleitaria di illustrare esaustivamente ogni singolo pezzo della cospicua collezione conservata nel Museo, si è così scelto di ricostruire un itinerario orientativo attraverso le varie sale in cui si articola la struttura espositiva, soffermandosi su quelli che si sono ritenuti alcuni degli aspetti più significativi. Ad una ricapitolazione della storia del Museo, seguono quindi le descrizioni generali di ogni sala, cui sono associate esposizioni più particolareggiate dei cimeli più interessanti conservati in ognuna di esse, allo scopo di offrire agli interessati un viatico essenziale per elaborare poi eventualmente un approccio personale ai materiali esposti.

Mi è, infine, gradita l'occasione per esprimere la mia riconoscenza al Gen. B. Michele Corrado per il suo determinante contributo alla realizzazione di questa pubblicazione, ed al Gen. Ubaldo Perrone Capano per aver generosamente messo a nostra disposizione la sua esperienza di cultore della tradizioni granatiere-sche.

Ten. Col. Mario Vozzolo
(Direttore del Museo)



Veduta della colonna sormontata dalla statua di un Granatiere con l'uniforme del 1848 nel Giardino del Museo.



Facciata attuale del Museo.

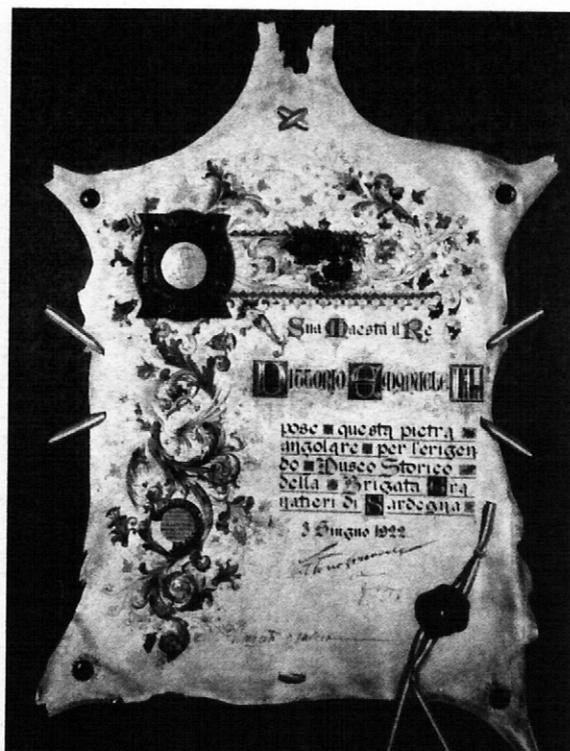
Il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna

La prima idea di un Museo della specialità Granatieri nacque il 5 marzo 1903, allorché una rappresentanza di Ufficiali dei due Reggimenti dell'allora Brigata Granatieri di Sardegna si riunì nella Sala dei Ricordi Storici della Caserma «Ferdinando di Savoia» in Roma e propose che in quella sede venissero raccolti cimeli, documenti e dati storici allo scopo di perpetuare le glorie e le tradizioni della Brigata.

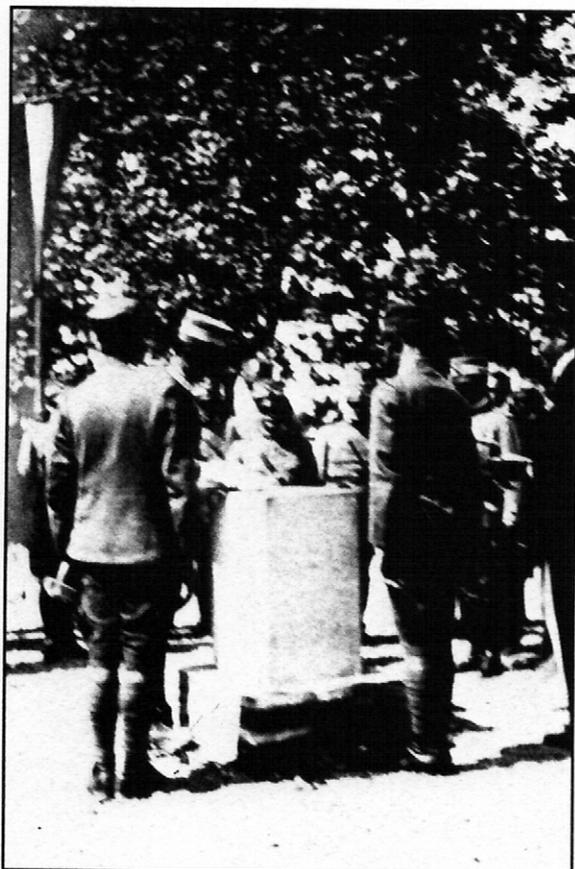
L'iniziativa ottenne ampi consensi e vecchi e giovani Granatieri concretarono, in successive riunioni, il proposito di costituire una raccolta di cimeli che fosse degna delle tradizioni plurisecolari del Corpo. Il piccolo Museo cominciò così da subito, anche grazie all'appoggio della casa regnante, un'intensa attività di recupero e promozione delle illustri tradizioni dei «Bianchi Alamari», raccogliendo atti e cimeli, pubblicando monografie ri-

guardanti la storia della Brigata, facendo coniare medaglie commemorative ed inviando proprie rappresentanze a cerimonie militari indette in occasione di ricorrenze patriottiche.

Già all'epoca della Guerra di Libia (1911), però, la quantità e la qualità dei materiali storici raccolti era tale da imporre l'esigenza di una nuova e più idonea sede. Tale necessità veniva sancita ufficialmente negli atti del Museo, in un verbale del 3 luglio 1912, nel quale si indicava quale possibile ubicazione la Caserma «Umberto I» in Piazza Santa Croce in Gerusalemme a Roma, in cui all'epoca era di stanza il 2° Reggimento Granatieri. L'avvento della Prima Guerra mondiale obbligava, però, a sospendere la realizzazione del progetto.



Pergamena della deposizione della prima pietra.



*Vittorio Emanuele III
depone la prima pietra del Museo.*

Quando si era ormai prossimi alla conclusione del conflitto, il 25 aprile 1918, i membri del Consiglio del Museo si recarono a Santa Croce in Gerusalemme per visitare quell'area di terreno, allora di proprietà comunale, sulla quale sarebbe poi sorta la nuova sede del Museo Storico dei Granatieri. Era Tenente Colonnello dei Granatieri e membro del Consiglio del Museo lo scultore Adolfo Apolloni, nominato poi senatore del Regno. Attraverso il suo impegno e quello del Consiglio, in una riunione tenuta il 9 luglio 1918, furono gettate le basi per l'attuazione del progetto. Si fissò un preventivo di 100.000 lire da raccogliersi per oblazione e per sottoscrizione.

Il 27 novembre del 1920, nella residenza comunale sul Campidoglio, fu steso l'atto nel quale il senatore Apolloni, per il Comune di Roma, ed il Colonnello Medaglia d'Oro Bignami, per la Brigata Granatieri, convenivano sulla cessione

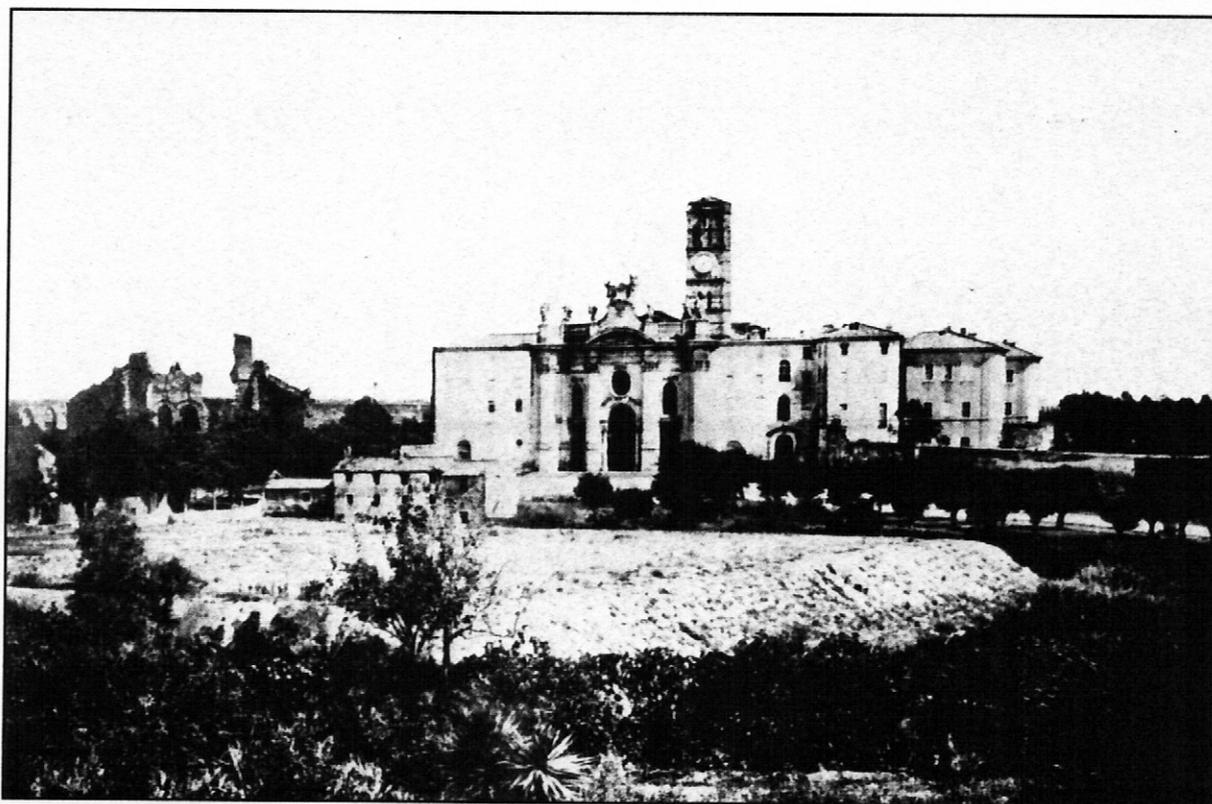
dell'area richiesta e donata dal Comune stesso. Il 3 giugno 1922, sul piazzale di Santa Croce in Gerusalemme, alla presenza di Vittorio Emanuele III, veniva posta la prima pietra per la costruzione del Museo.

Edificato su progetto del Tenente dei Granatieri architetto Francesco Leoni, da maestranze costituite per la maggior parte da Granatieri volontari e con il determinante contributo economico dei Granatieri di tutta Italia, il Museo venne inaugurato, alla presenza dei regnanti di casa Savoia, il 3 giugno 1924 (265° anno dell'istituzione del Corpo).

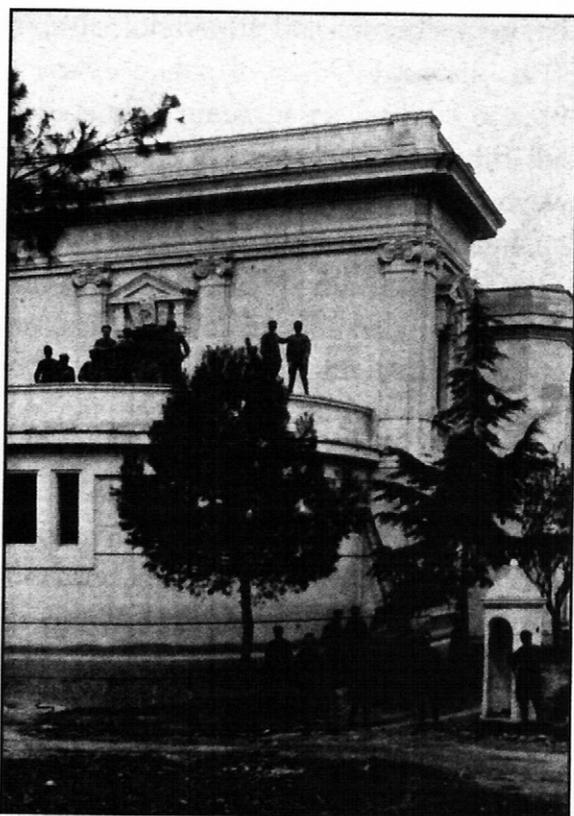
Sorto sul fianco destro della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, di fronte all'ala sinistra della palazzina Spinucci della Caserma «Umberto I», il Museo veniva così collocato in un terreno segnato, sia in superficie che nel sottosuolo, da significative impronte della storia di Ro-

ma. In quella zona, infatti, erano sorti nel III secolo dopo Cristo, il palazzo Sessorio, una basilica, un anfiteatro e la madre dell'imperatore Costantino, Elena, vi aveva fatto costruire la chiesa dedicata alla Santa Croce. A testimonianza di tali antichi fasti restano oggi la Chiesa di Santa Croce e i ruderi solenni della Basilica, un tempo sede dei Consigli di Stato, che torreggiano a tergo del Museo, nel giardino della Caserma «Umberto I», che è oggi sede del Museo dell'Arma di Fanteria.

Dopo essere scampato dal pericolo di venire distrutto in occasione del bombardamento del vicino scalo ferroviario di San Lorenzo, nel luglio del 1943, il Museo corse il rischio di ulteriori devastazioni quando, dal settembre 1943 al gennaio del 1944, le truppe tedesche occuparono la Caserma «Umberto I», ma fu fortunatamente risparmiato.

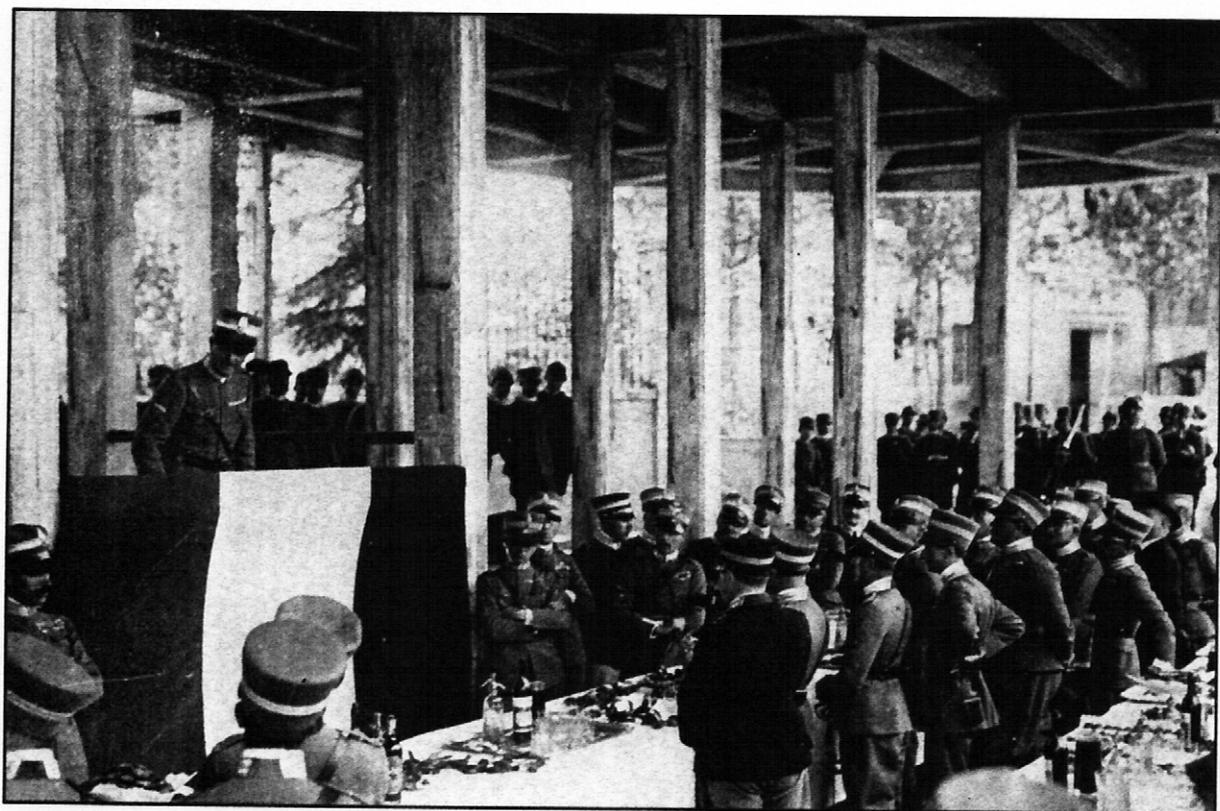


Piazza Santa Croce in Gerusalemme nel 1870.



*Il cantiere durante la costruzione del Museo.
6 febbraio 1923.*

Prima costituito come ente di fatto, il Museo fu successivamente eretto in Ente morale nel 1927. Ne fu primo presidente la medaglia d'Oro Generale Ugo Bignami, poi succeduto alla presidenza del Consiglio Direttivo dai Generali in riserva Carlo Melotti, Luigi Lambardi di San Miniato, Luciano Russiani, Lelio Cau. Con decreto del Presidente della Repubblica, dal 28 giugno 1986 la personalità giuridica del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna (così come, analogamente, dei Musei della Fanteria, dei Bersaglieri, della Cavalleria e della Motorizzazione) è stata dichiarata estinta ed i beni che ne costituiscono il patrimonio sono stati devoluti al Ministero della Difesa. Il Museo ha così assunto lo statuto di Reparto della Brigata Granatieri di Sardegna e ne è stata affidata la direzione al Ten. Col. dei Granatieri Mario Vozzolo.



Festeggiamenti per la copertura del tetto del Museo.

Ricordi Storici: 1659-1848



*La divisa delle Guardie nel 1659.
Corridoio Piano Terreno.*

La nascita della specialità Granatieri risale al 18 aprile del 1659, allorché Carlo Emanuele II Duca di Savoia ordinò la costituzione del Reggimento delle Guardie, rendendo così operante una riforma militare che sostituiva alle milizie di ventura e private i Reggimenti d'ordinanza e dava vita al primo Reparto permanente dell'Europa continentale. Dal 1685 nelle 12 compagnie che costituivano il Reggimento vennero inclusi 6 soldati scelti per ricoprire incarichi particolarmente rischiosi: si trattava dei primi Granatieri [vedi riquadro].

Al XVII e XVIII secolo è principalmente dedicata la sala da cui iniziamo il nostro percorso all'interno del Museo Storico dei Granatieri. In essa si trovano esposti l'ordine ducale di levata del Reggimento delle Guardie, le prime granaie a mano [vedi riquadro], la ricostruzione di una divisa seicentesca del Reggimento delle Guardie, alabarde e sciabole del XVII e XVIII secolo. Sono inoltre in mostra documenti e piani di battaglia della guerra di Luzzarra (1702) e della celebre battaglia dell'Assietta



*La divisa delle Guardie nel 1758.
Corridoio del Piano Terreno.*

(1747) [vedi riquadro]. A ricordo di quest'ultimo episodio, oltre ad un quadro e ad un'incisione, vengono presentati il busto e la sciabola del Tenente Colonnello Paolo Navarrino di San Sebastiano, Comandante del Reggimento delle Guardie, morto durante la strenua difesa del colle dell'Assietta.

Il XIX secolo si apre invece all'insegna dell'espansionismo napoleonico. Nel 1792 le armate rivoluzionarie francesi si impadronirono della Savoia ed invasero il Piemonte. Della strenua resistenza piemontese a questa invasione, si ricorda in questa sala soprattutto la battaglia del castello di Cosseria, dove il 13 ed il 14 aprile 1796, il 3° Battaglione dei Granatieri piemontesi, al comando del Ten. Col. Filippo del Carretto di Camerano, resistet-

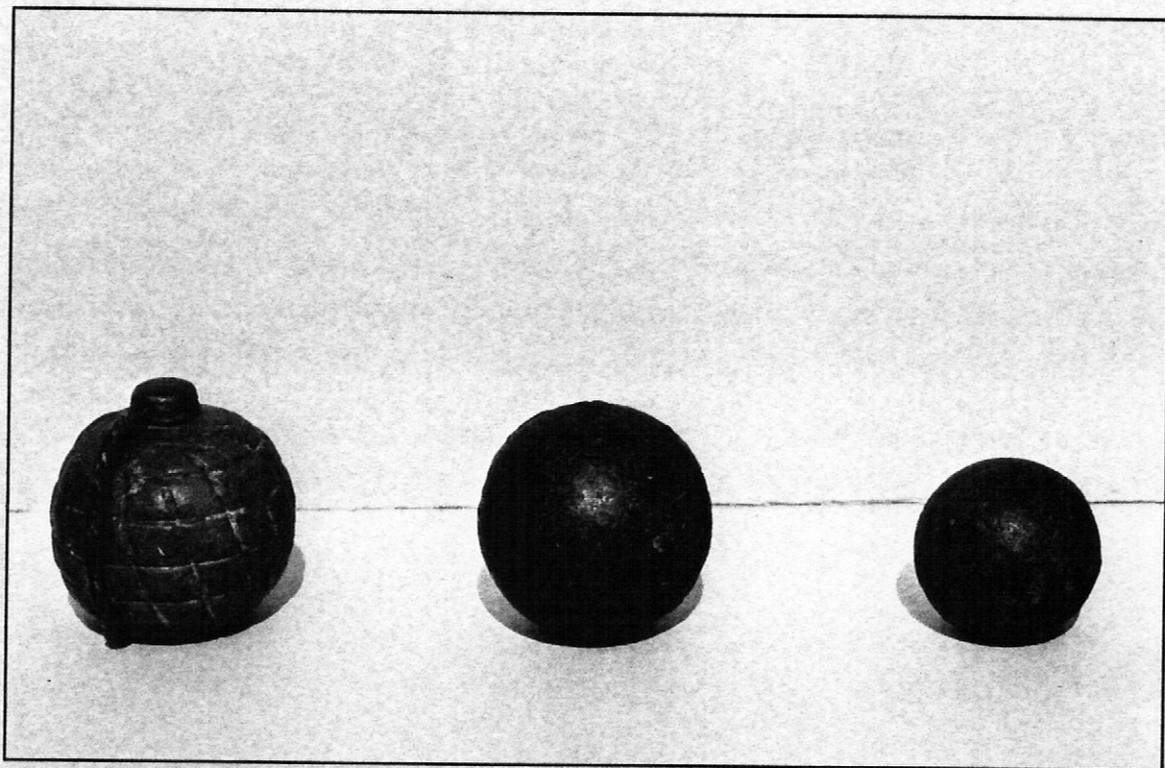
te strenuamente all'assedio di preponderanti truppe nemiche. Dopo aver replicato sdegnosamente ad un'intimazione di resa dei francesi, lo stesso del Carretto morì in combattimento. Costretti poi alla resa dall'incalzare delle superiori forze nemiche, i Granatieri ebbero riconosciuto l'onore delle armi dai loro avversari.

Napoleone incorporò la Savoia ed il nizzardo alla Francia ed assorbì l'esercito sardo nella Grande Armée. Il Reggimento delle Guardie fu ricostituito solo dopo la battaglia di Waterloo (1814), e nel 1816, rinforzato da altri Reggimenti, prese il nome di Brigata Granatieri-Guardie.

Infine, nel 1836 il Capitano dei Granatieri Alessandro La Marmora, ricordato in questa sala con un ritratto, fondò il corpo dei Bersaglieri.



Il busto e la sciabola del Ten. Col. Paolo Navarrino di S. Sebastiano.



Le prime granate a mano.

Le prime «granate a mano»

Nel 1685 il Re Vittorio Amedeo II, figlio del Duca Carlo Emanuele II, volle potenziare la capacità di fuoco del Reggimento delle Guardie, fondato da suo padre. A questo scopo, dispose che in ciascuna delle 12 compagnie fossero inclusi 6 soldati, scelti tra i più alti ed ardimentosi, con il compito di precedere le truppe e di lanciare contro il nemico piccoli ordigni esplosivi dal grande effetto distruttivo. Quegli ordigni, antesignani delle moderne bombe a mano, erano chiamati «gra-

nate», perché pieni di piccoli «grani» di polvere esplosiva, e gli uomini destinati al loro impiego furono detti «Granatieri».

Sperimentata con pieno successo l'efficacia dell'azione di questi assaltatori, il numero dei Granatieri effettivi in ogni compagnia del Reggimento delle Guardie venne successivamente aumentato, e vennero costituite speciali compagnie «Granatieri». Il Reggimento assunse quindi il nome di «Reggimento Granatieri-Guardie».

La battaglia dell'Assietta

Dal 1740 al 1748 l'Europa fu insanguinata dalla guerra di successione d'Austria. Ad essa partecipò anche il Regno di Sardegna, che si schierò con-

cito franco-spagnolo, forti di 20.000 unità. Sui colli dell'Assietta il 1° Battaglione del Reggimento, rinforzato da una compagnia di Granatieri, e co-



Quadro ad olio raffigurante i Granatieri che uccidono il Generale Belle-Isle all'Assietta.

tro Francia e Spagna, per evitare che la Lombardia tornasse spagnola ed il Piemonte fosse di nuovo serrato da due stati di uguale politica. Nel quadro di questo conflitto si colloca il celebre episodio dell'Assietta.

Il 19 luglio 1747 circa 7.000 uomini del Reggimento Granatieri si batterono contro 31 battaglioni dell'eser-

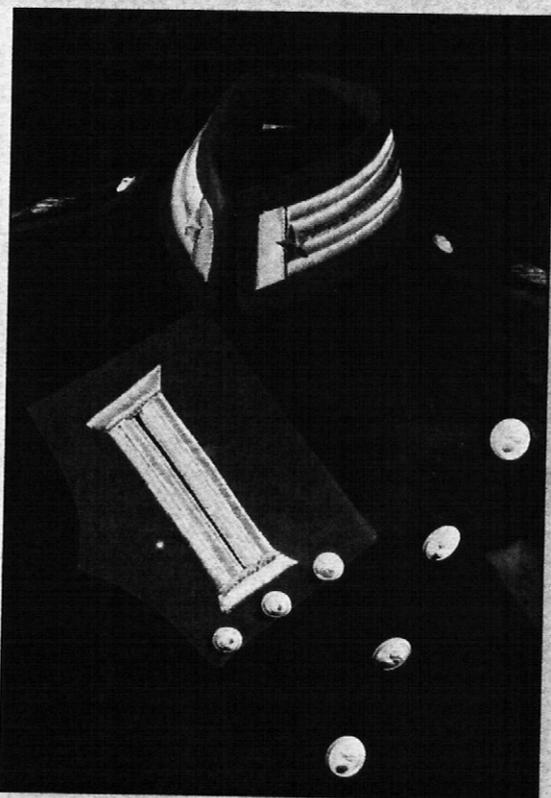
mandato dal Tenente Colonnello Paolo Navarrino di San Sebastiano, resistette eroicamente ai ripetuti assalti delle preponderanti forze nemiche, ignorando l'ordine del Comando piemontese che gli ingiungeva di ripiegare. In un estremo contrassalto le Guardie riuscirono addirittura a penetrare sino al posto di Comando delle trup-

pe francesi, uccidendo il Generale Belle-Isle che le comandava. Facendo perno sul colle dell'Assietta, i Piemontesi poterono così contrattaccare e vincere i Franco-Spagnoli.

In memoria del valore dimostrato in quella circostanza, a guerra finita, il Re ordinò che sulle giubbe del Reggimento Granatieri-Guardie venissero applicati degli Alamari Bianchi, che erano il segno caratteristico dell'abbottonatura delle truppe spagnole. Dapprima

portati sul petto, gli Alamari vennero posti, dal 1831, sul collo e sulle manopole delle uniformi. Tutt'oggi essi rappresentano il caratteristico distintivo dei Granatieri. In memoria di questa battaglia, il 1° Battaglione Granatieri, inquadrato nell'attuale Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna è stato denominato «Assietta».

Dall'ottobre 1992 il 1° Btg. Assietta ha assunto la denominazione di «1° Rgt. Granatieri di Sardegna».



Particolare del colletto di un'uniforme ottocentesca con gli Alamari.



Particolare delle manopole di un'uniforme ottocentesca con gli Alamari.



Ritratto del Colonnello Massa di S. Biagio, Comandante del 1° Granatieri a S. Martino.

Sala Ricordi Storici 1848-1870

Nella seconda metà del XIX secolo le tre Guerre per l'Indipendenza nazionale culminarono con il raggiungimento dell'unità d'Italia, ricordata in questa sala da un bel gruppo scultoreo in bronzo, raffigurante lo storico incontro di Teano, tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi.

I Granatieri parteciparono a tutte e tre le Guerre d'Indipendenza, distinguendosi a Santa Lucia e Goito [vedi riquadro] nella prima Guerra d'Indipendenza (1848); mentre nella seconda (1859) e nella terza (1866) combatterono a San Martino, Solferino e Custoza.

Nel quadro della realizzazione dell'unità italiana, parteciparono, inoltre, all'assedio di Perugia (1860) ed alla presa della fortezza di Mola di Gaeta (1860).

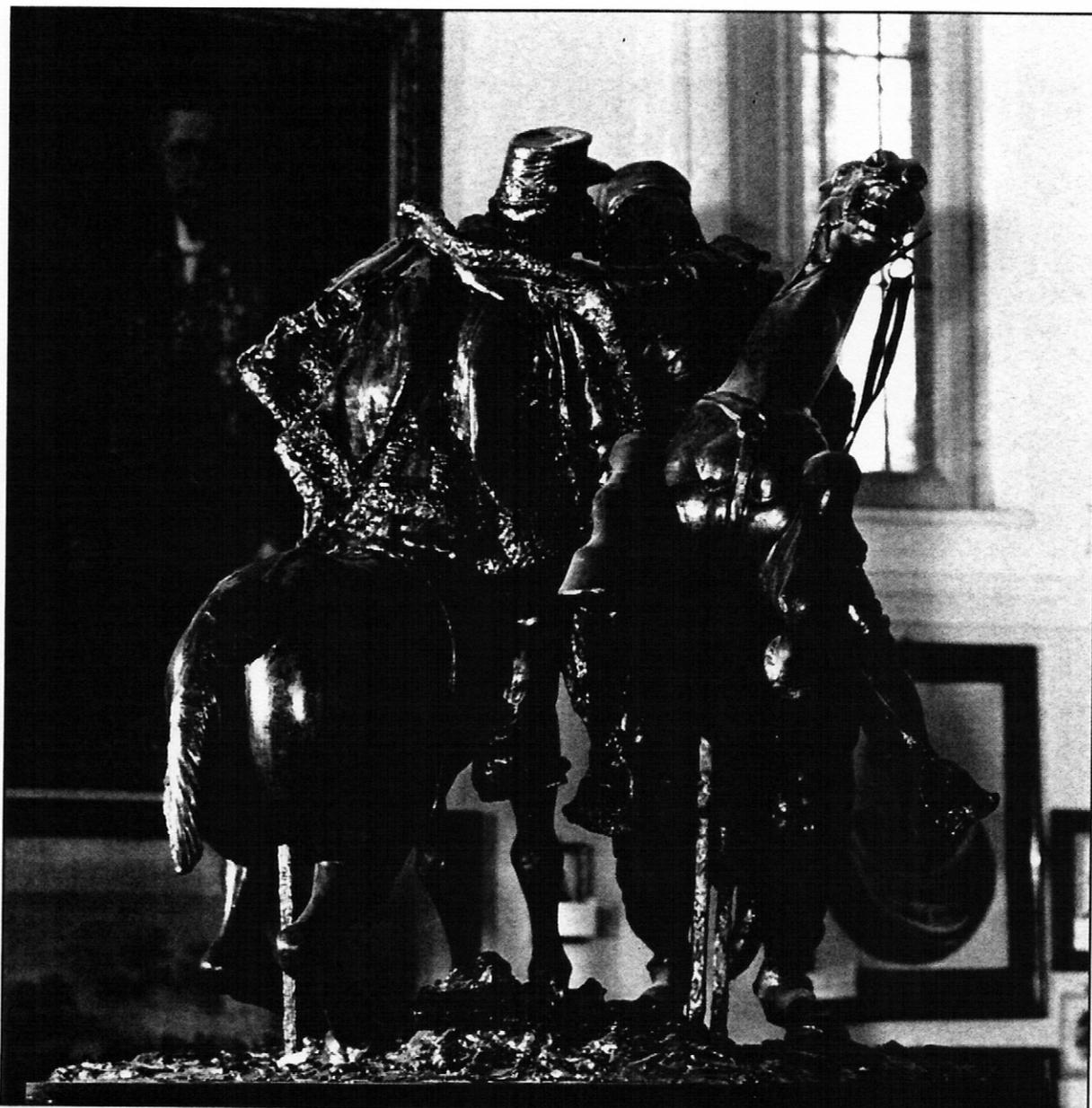
La seconda metà del XIX secolo è, inoltre, importante nella storia dei Granatieri, perché in questo periodo essi assumono la denominazione di Granatieri di Sardegna, che li contraddistingue ancora oggi. Nel 1824, infatti, il Re Vittorio Emanuele I, rientra in Piemonte dopo l'esilio in Sardegna, portando con sé il «Reggimento Sardegna Fanteria», costituito nell'isola dal patrio sardo Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro. Per le mansioni assolute nell'isola al servizio del Re, il Reggimento fu incluso, a titolo di onore, nelle unità Granatieri-Guardie. Nel 1852 il Reggimento Sardegna fanteria, fu sciol-

to ed i suoi elementi furono incorporati nel Reggimento Granatieri-Guardie, che da allora prese il nome di Reggimento Granatieri di Sardegna.

In ricordo di questo importantissimo periodo della storia italiana sono conservati, oltre ai vari ritratti di ufficiali dei Granatieri - tra i quali quello del Tenente Augusto Benso di Cavour (nipote del celebre statista) caduto a Goito il 30 maggio 1848 - numerose sciabole da ufficiale, autentiche dell'epoca, e due gran-



Uniforme da Granatiere del 1848.
Corridoio Piano Terra.



Gruppo scultoreo raffigurante l'incontro di Teano.

di tele che rappresentano la battaglia di Goito [vedi riquadro] e quella di Custoza (24 giugno 1866).

In una vetrina sono poi esposte alcune uniformi indossate dai Granatieri in quel periodo, che dimostrano l'influenza della moda francese, con l'assunzione del tipico colbacco di pelo, che ricorda quello degli ussari napoleonici, e che caratterizza tutt'oggi la divisa di rappresentanza dei Granatieri.

In una teca sono, poi, conservati alcuni tipici distintivi dei Granatieri, come la granata con la fiamma, la placca con l'aquila palermitana [vedi riquadro], gli alamari d'argento. In un'altra teca sono invece conservate testimonianze della partecipazione dei Granatieri alle campagne contro il brigantaggio, svoltesi nell'Italia meridionale dopo l'unità d'Italia, e della partecipazione, nel 1855, di un Battaglione di Granatieri alla campagna di Crimea.

L'Aquila Palermitana, distintivo onorifico dei Granatieri-Guardie

Nel 1713, durante la guerra di successione spagnola, il Piemonte, alleato dell'Austria, venne invaso dai Francesi e la sua capitale, Torino, fu presa d'assedio. Durante quell'assedio, sugli spalti dei Forti e nei contrattacchi all'arma bianca, il reggimento Granatieri-Guardie si distinse per valore e dedizione. Per questo, alla fine della guerra il Principe di Piemonte, volle il Reggimento al suo seguito in Sicilia, allora reame dei Sa-

voia, quale Reparto di scorta d'onore.

Durante la permanenza nell'isola, a Palermo, con speciale ordine, a tutti i soldati del Reggimento, fu concesso l'onore di fregiarsi dello stemma dell'Aquila Palermitana. La speciale placca dorata, che ancora oggi fa parte dell'uniforme per riviste e parate dei Granatieri di Sardegna, sin da allora distingue così i Granatieri dagli altri corpi dell'Esercito.



Placca Granatina.



Quadro ad olio della battaglia di Goito.

Il motto «A me le Guardie»

Il 30 maggio 1848, durante la prima Guerra d'Indipendenza italiana contro l'Austria, nella celebre battaglia di Goito (Mantova), il Reggimento Granatieri-Guardie faceva parte della «riserva eroica» dell'Armata piemontese del Re Carlo Alberto.

In seguito all'attacco frontale delle truppe austriache del maresciallo Radetzky, che erano riuscite ad incunarsi nello schieramento italiano, il Re diede ordine alla riserva, comandata dal Duca di Savoia, di contrattaccare. Alla testa del Reggimento, il

Duca intervenne direttamente nel combattimento lanciando ai Granatieri lo storico grido «A me le guardie, per l'onore di casa Savoia».

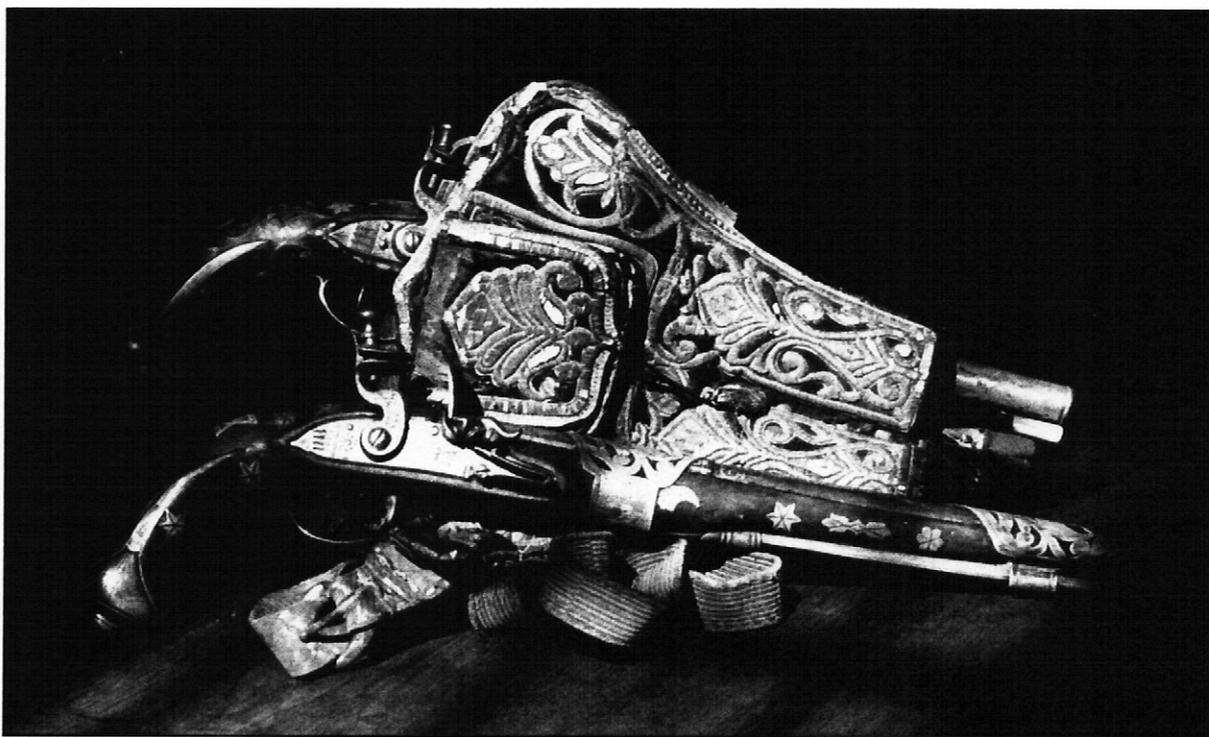
Trascinati dall'esempio del loro Comandante i Granatieri si rovesciarono sugli austriaci, ingaggiando un furioso corpo a corpo, che ribaltò l'esito del combattimento.

A titolo di onore la frase «A me le Guardie», pronunciata in quel giorno dal duca di Savoia, divenne così il motto araldico dei Granatieri di Sardegna.

Eritrea 1896 Libia 1911-1912

In questa sala, dedicata alle prime guerre coloniali italiane, viene ricordata la partecipazione dei Granatieri alle campagne di Eritrea e di Libia (1896-1911). Le numerose armi esposte sono per lo più armi sottratte ai nemici, come i caratteristici fucili berberi, con le lunghe canne decorate di arabeschi, ed i fucili tipo Mauser, su cui possono leggersi le

Sullo sfondo della stanza si notano due foto di navi da guerra: sono due cacciatorpedinieri, il Granatiere I ed il Granatiere II, in servizio nella flotta della Marina Militare italiana. Dopo il loro disarmo, la Marina Militare ha gentilmente concesso in consegna al Museo dei Granatieri la campana di bordo ed il timone di queste due unità.



Pistole arabe ad avancarica con fondina in tessuto ricamato.

iscrizioni con i caratteri arabi. In una teca sono esposte alcune delle divise coloniali, che venivano indossate dai soldati italiani in Nord Africa. Alla parete un quadro ad olio rappresenta la morte, durante la battaglia di Adua (1896), della medaglia d'oro Antonio Rossini.

Nel corridoio che riconduce verso la sala d'ingresso sono esposte, sulla parete destra, fotografie delle trincee nelle quali combatterono i Granatieri durante la grande guerra, sull'altopiano di Asiago e nel Carso, mentre sulla parete sinistra, immagini del Monte Cengio [vedi riquadro].

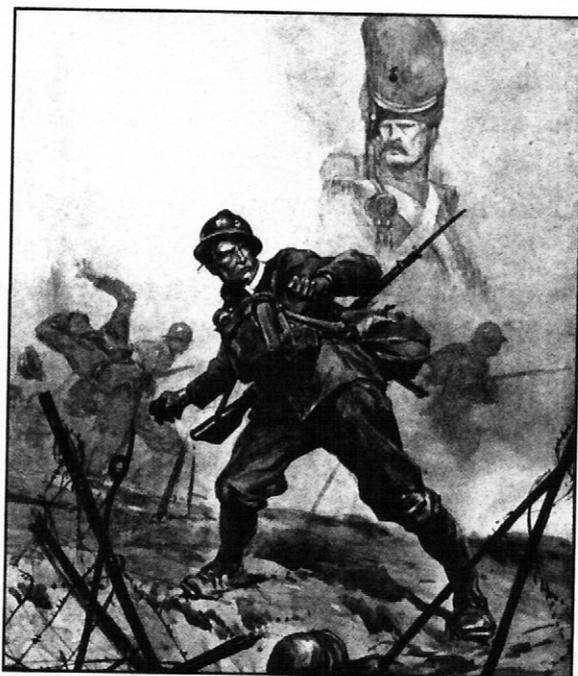


Rastrelliera con fucili austriaci della Prima Guerra Mondiale.

Sala d'Armi (1915/1918)

Nella sala della Prima Guerra Mondiale sono esposte soprattutto armi sottratte al nemico, come le micidiali mitragliatrici Schwarzlose, ed i numerosi moschetti austriaci Mannlicher. Notevoli sono inoltre, assieme alle varie granate da artiglieria, due mitragliatrici Fiat montate su ruote, poste ai lati del portone d'ingresso e soprattutto i caratteristici fucili da trincea che, montati su un supporto, consentivano mediante dei leveraggi ed un periscopio di fare fuoco rimanendo al coperto dal tiro nemico.

Un'intera parete è ricoperta dalla planimetria dell'Italia nord-orientale, con l'indicazione dei luoghi in cui combatterono i Granatieri e del numero dei mor-



Granatiere della Vittoria.

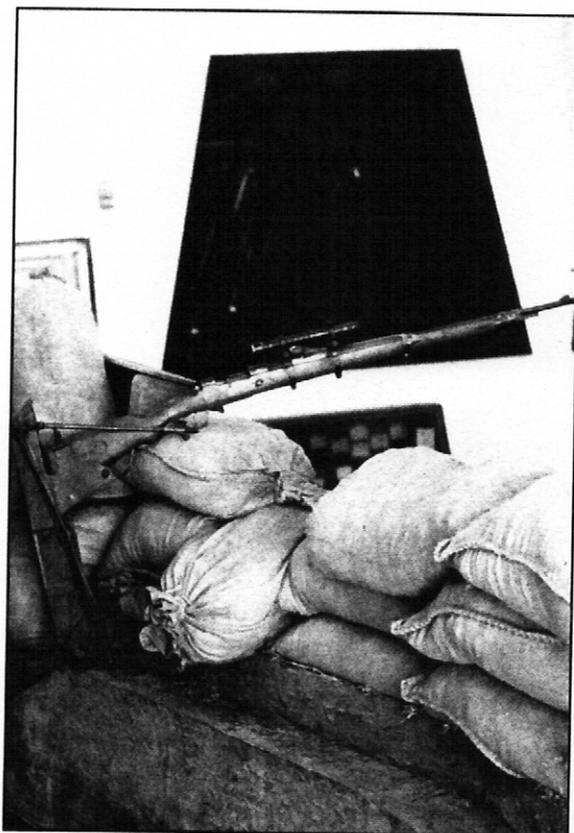


Bandiera Austro-Ungarica.

ti per ogni settore. Nelle teche sono conservati vari oggetti dell'epoca, tra questi: ogive di granate, un telemetro d'artiglieria, divise originali, elmetti italiani con i segni delle pallottole nemiche, le prime maschere antigas, telefoni da campo, racchette da neve, vari tipi di granate a mano austriache. Sono inoltre esposte alcune delle difese utilizzate a protezione delle trincee: tagliole, ragni di ferro, ecc.. Particolarmente interessante è, poi, un esemplare della cosiddetta «corazza Farina», progenitrice dei moderni giubbotti antiproiettile, che era stata ideata perché gli «arditi» italiani la indossassero come protezione quando si avvicinavano alle linee nemiche per tagliare i reticolati, ma il cui uso si dimostrò ben presto impos-

sibile per il notevole peso che intralciava eccessivamente i movimenti. A testimonianza dell'asprezza di questa terribile guerra, sono esposte le mazze ferrate utilizzate dagli austriaci per finire i soldati feriti sul campo o storditi dai gas.

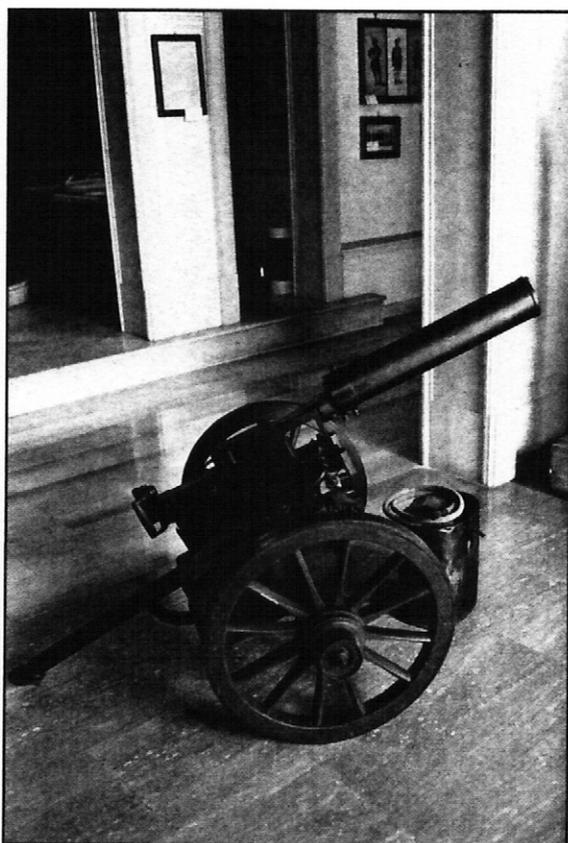
Alle pareti, assieme alle sette citazioni dei bollettini di guerra del Comando Supremo, in cui si faceva elogio dei Granatieri, sono esposti ritratti dei numerosi Granatieri decorati nella Prima Guerra Mondiale. Tra le medaglie d'Oro si ricordano il Capitano Federico Morozzo della Rocca, Ufficiale dei Granatieri sul Monte Cengio [vedi riquadro], il Tenente Colonnello Ugo Bignami, che sul caposaldo di Cesuna, resistette con il fucile in mano, davanti ad un cumulo di feriti, sino alla sua cattura e che, divenuto in seguito Generale, fu anche il primo direttore del Museo Storico dei Granatieri. Inoltre i



Fucile da trincea.



Il Gen. Bignami a Cesuna. Quadro ad olio conservato nel Salone d'Onore.



Mitragliatrice FIAT montata su ruote.

giovani fratelli Carlo e Giovanni Stuparich, irredenti triestini, che combatterono alla testa delle loro compagnie ed il primo si diede la morte per non cadere nelle mani dei nemici (l'episodio è ricordato anche in un quadro ad olio), il Granatiere Alfonso Samoggia [vedi riquadro] ed il Granatiere portaordini Agostino Setti, che offertosi volontario per consegnare un ordine, venne colpito, e spirò dopo aver recato tra i denti il messaggio.

Infine, nel corridoio che dalla sala della Grande Guerra conduce nelle successive sale dedicate alle campagne di Albania, Grecia e Jugoslavia, sono esposte, sulla parete di sinistra, una interessante panoramica di immagini che documentano l'evoluzione dell'uniforme dei Granatieri, dalla fondazione del Reggimento delle Guardie sino ai giorni nostri, e sulla parete di destra, una serie di fotografie relative alla costruzione del Museo dei Granatieri [vedi il capitolo relativo].



Telefono da campo con batteria.

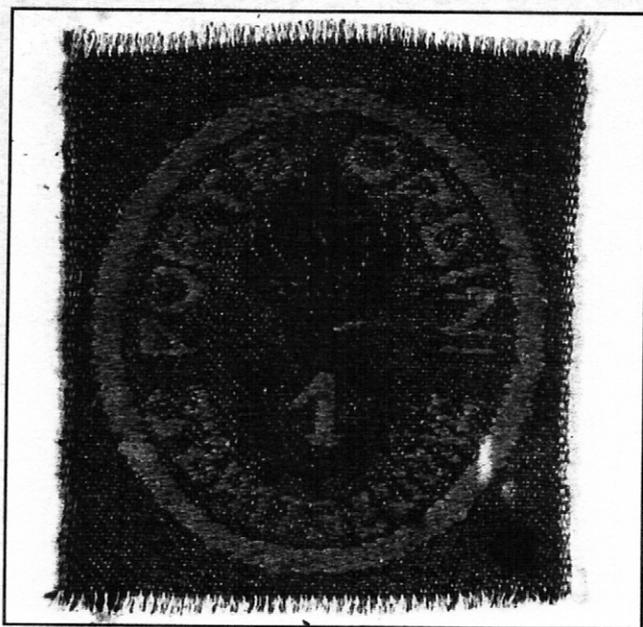
L'impresa di Alfonso Samoggia ed il distintivo del Granatiere «porta-ordini»

Durante la Prima Guerra Mondiale, sul Carso, il Granatiere Alfonso Samoggia si offrì volontario per recapitare un ordine a mano ad un presidio lontano ed isolato, nel quale era scritto che i rinforzi richiesti non potevano essere inviati.

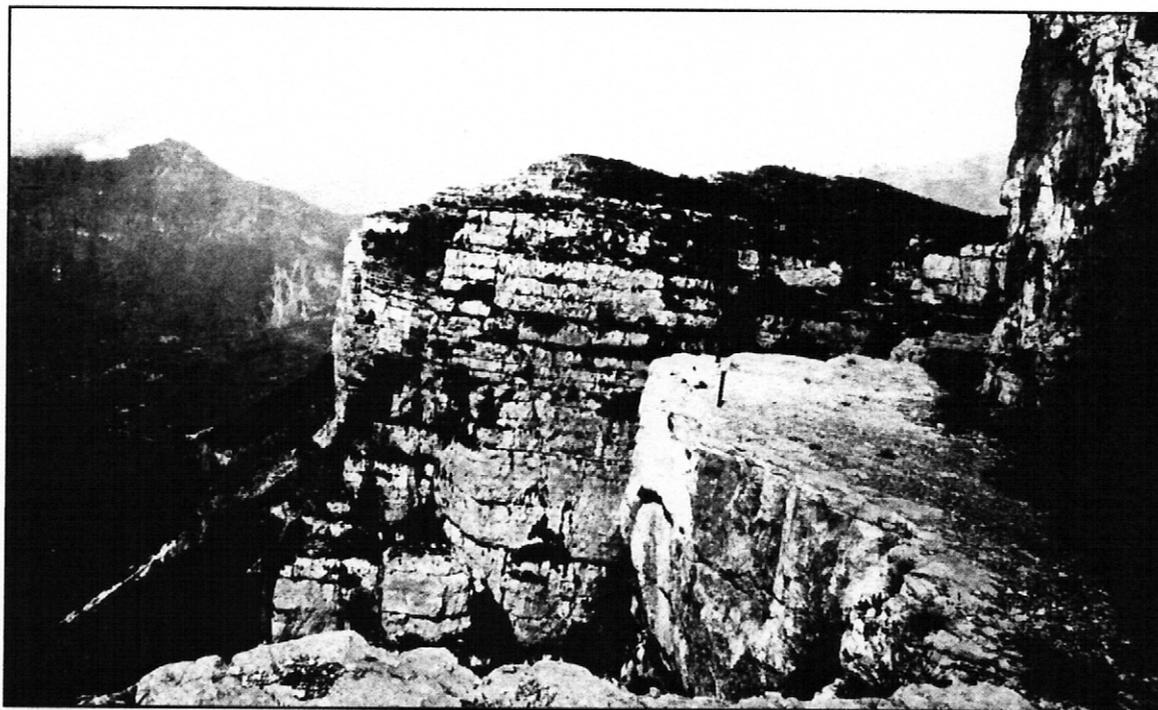
Nel lungo percorso il militare fu più volte colpito dal fuoco avversario, ma ciò nonostante proseguì la sua missione. Accasciatisi al terreno, per le ferite ripor-

tate, raggiungeva la sua meta strisciando, e prima di esalare l'ultimo respiro, rivolgendosi all'Ufficiale che lo soccorreva, mutò il contenuto dell'ordine, affermando che i rinforzi stavano arrivando.

I superstiti credettero al porta-ordini e la posizione non fu abbandonata, sicché in quel settore del fronte la resistenza di quel presidio determinò favorevolmente l'esito del combattimento in corso.



Il distintivo del Granatiere «porta-ordini».



Fotografia della rupe del Monte Cengio. Corridoio del Piano Terra.

La difesa del Monte Cengio

Fra i tanti episodi di eroismo che hanno contraddistinto la partecipazione dei Granatieri alla Prima Guerra Mondiale, uno dei più famosi è sicuramente quello della strenua difesa del Monte Cengio.

Il 3 giugno del 1916, sull'Altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza, il nemico scatenò una imponente offensiva contro le posizioni difese dai Granatieri, comandati dal Capitano Federico Morozzo della Rocca.

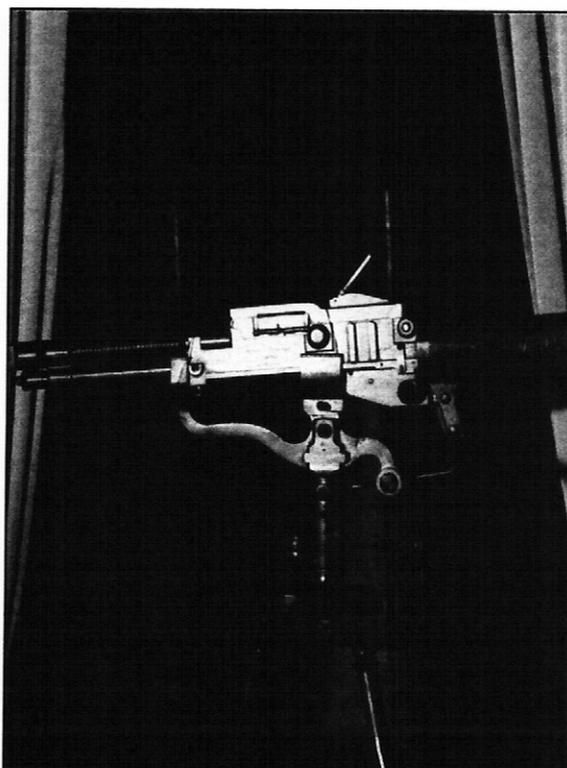
Assaliti da forze soverchianti, per numero e mezzi, i Granatieri resistettero eroicamente ai reiterati attacchi, sino a che, ormai senza più viveri e mu-

nizioni, finirono per ingaggiare un furioso corpo a corpo con i loro assalitori ed a lanciarsi nel vuoto, trascinandosi i nemici, a cui si erano avvinghiati, in un volo suicida sino sul fondo della Val d'Astico. Da allora il baratro del Monte Cengio ha preso il nome di «Salto del Granatiere» ed in memoria di questo eccezionale episodio di eroismo il 2° Battaglione Granatieri, inquadrato nell'attuale Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna, è stato denominato «Cengio». Nel 1992 il 2° Btg. Cengio si è trasformato, in seguito ad una ristrutturazione dell'esercito, in 2° Reggimento «Granatieri di Sardegna».

Ricordi Storici: Albania 1939 Grecia 1940-41

Nel 1939 l'Italia occupava l'Albania e aviotrasportava un corpo di spedizione, con elementi del 1°, 2° e 3° Reggimento Granatieri. Alcune foto, conservate nella sala dedicata alle campagne di Albania e Grecia, ricordano questo che fu uno dei primi trasporti aerei di un Reggimento di formazione.

Su una delle pareti è riprodotta la carta geografica del teatro delle operazioni italiane in Albania e Grecia. Le numerose armi esposte sono prevalentemente armi sottratte ai nemici, tra le quali spic-



Particolare di fucile mitragliatore contraereo montato su treppiedi.



Quadro della Battaglia del Monte Golico.

cano due fucili mitragliatori contraerei montati su treppiedi ed un cannoncino da trincea Puteax.

In due teche, fra vari oggetti riportati dalla Grecia e dall'Albania, si notano alcune drappelle da tromba con lo stemma della Brigata [vedi riquadro].

Quadri e fotografie ricordano, inoltre, i duri combattimenti del Monte Golico, mentre su una parete è in mostra un basorilievo che rappresenta una madre spartana che benedice il figlio che parte per la guerra.

Lo stemma dei Quattro Mori

Il distintivo della Brigata Granatieri di Sardegna - croce rossa in campo bianco con ai lati quattro teste di moro bendate - rappresenta l'antica bandiera di combattimento del popolo sardo, con sovrapposta al centro la granata d'oro del Corpo dei Granatieri.

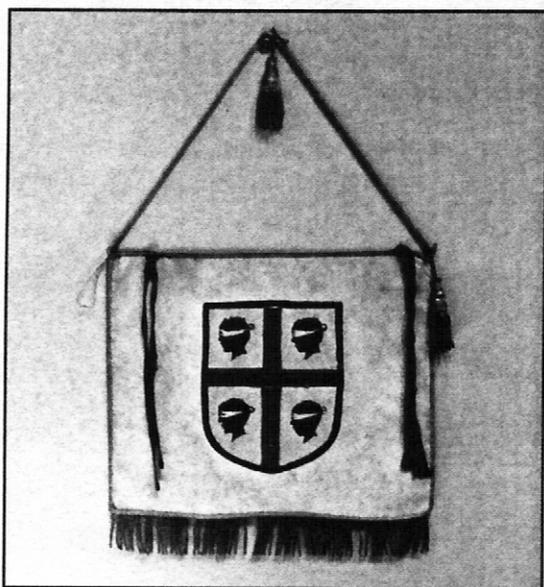
Le origini di questa bandiera si ricollegano alle vicende storiche della Sardegna e si riconducono alle quattro più importanti vittorie riportate dal popolo sardo sugli Arabi invasori dell'isola, rispettivamente nelle località di Sanluri (anno 728), Sulcis (anno 809), Torres (anno 813) e Campo Bianco (anno 849).

In questi paesi i Sardi ricacciarono

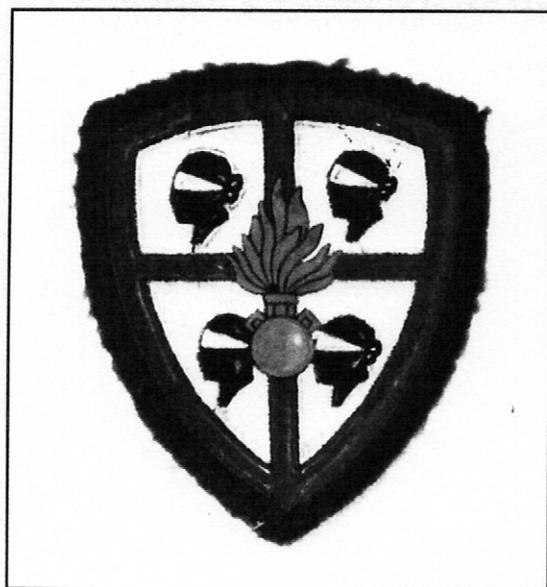
in mare i Saraceni, che provenivano dall'Africa e dalla Spagna, e celebrarono la vittoria tagliando la testa agli Emiri (i quattro Re mori) che comandavano le truppe d'invasione, portandole ogni volta a Cagliari, conficcate su lunghi bastoni, quali macabri trofei di guerra.

Non si sa con certezza perché le teste dei quattro mori siano bendate; la spiegazione più attendibile è quella che vuole le bande realmente applicate dai Sardi sulle teste dei quattro capi arabi prima della decapitazione.

L'imposizione della Granata d'oro al centro dello scudetto è stata disposta nel 1949 dal Ministero della Difesa.

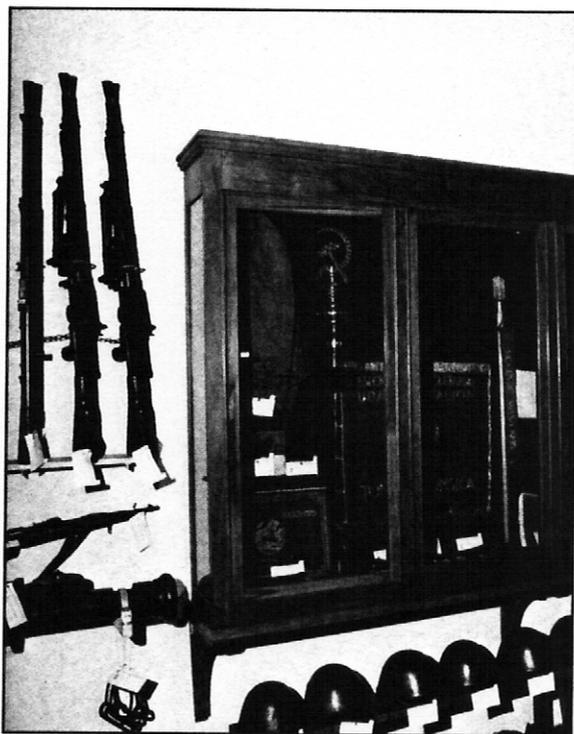


Drappella da tromba con lo stemma dei Quattro Mori.



Scudetto attuale della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna».

Ricordi Storici: O.M.S. 1937-39 Jugoslavia 1941-42



Vetrina con bandiere e labari della Resistenza jugoslava.

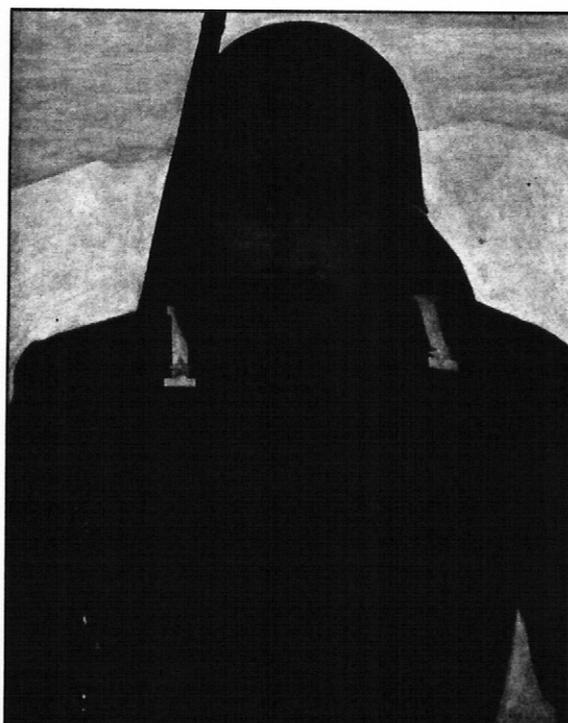
Nella primavera del 1941 il 1° Reggimento Granatieri fu inviato in Slovenia e Croazia, dove sostenne numerosi ed aspri combattimenti, come quelli di Debrova, Slebic, Ogulin, Pascki, Jesenica, Cracaz, Yegenak ed altri.

Nella sala relativa a questo periodo sono esposte in una vetrina bandiere, labari e uniformi dell'Esercito jugoslavo, mentre in una teca sono conservate le sciabole del Colonnello Latini (Comandante del 2° Reggimento Granatieri, caduto in Slovenia nel maggio del 1942), e del Comandante della Divisione Grana-

tieri Taddeo Orlando. Sono inoltre esposti, assieme ad altre armi varie, un telemetro ed un goniometro da artiglieria e due mortai da 81.

In un'altra vetrina sono esposte armi ed un gagliardetto, tolti ai combattenti durante la Guerra di Spagna, alla quale alcuni Granatieri parteciparono, seppure a titolo di partecipazione personale e volontaria.

Sono infine da notare due quadri del Tenente Lazzaro, del 2° Reggimento Granatieri, nei quali sono rappresentate un autoritratto dell'autore ed una pattuglia di Granatieri.



Autoritratto del Ten. Lazzaro.

Sala del Consiglio

Nella sala semicircolare simmetrica a quella dedicata alla seconda metà dell'ottocento, si riuniva inizialmente il Consiglio Direttivo del museo. La sala è arredata con due begli armadi ed un tavolo di noce intagliata, realizzati da Granatieri alle armi. Nei due armadi sono custoditi numerosi libri dedicati alla storia dei Granatieri.

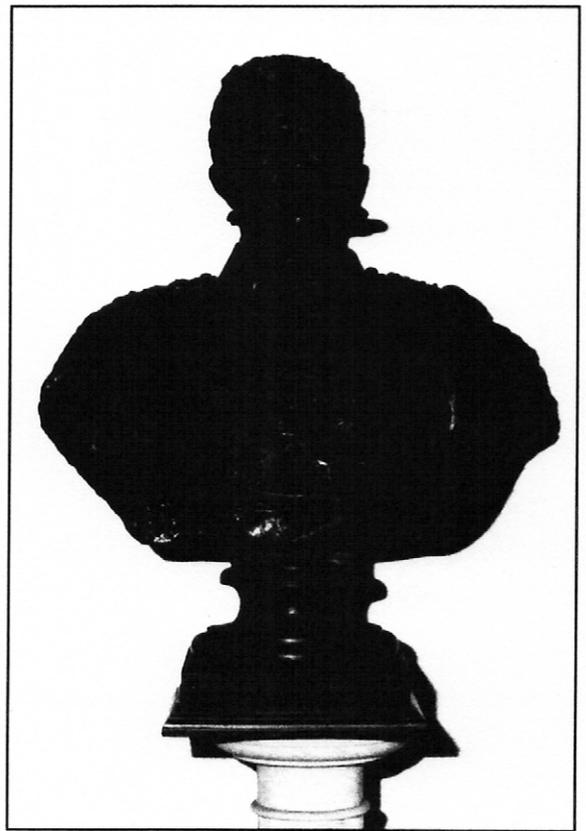
In un acquerello è rappresentato lo sfilamento del Reggimento delle Guardie all'epoca di Vittorio Amedeo III, mentre due grandi quadri ad olio ricordano la battaglia di Mola di Gaeta (4 novembre 1860) e la presa di Perugia (14 settembre 1860). A quest'ultimo episodio si riferisce anche una bandiera tricolore, conservata in una teca, donata dalle dame di Perugia ai Granatieri vittoriosi.

Nella Sala del Consiglio è, inoltre, conservata una singolare testimonianza della storia della capitale. Si tratta di un busto del Re Umberto I, detto «Il Buono», proveniente dalla Caserma a lui intitolata, che un tempo era situata alle spalle del Museo dei Granatieri, ed era sede del 2° Reggimento Granatieri.

Bombardata nel luglio del 1943, in occasione del bombardamento dello scalo ferroviario di San Lorenzo, la Caserma fu, successivamente, occupata dalle truppe naziste, dopo l'armistizio del 1943.

Durante questa occupazione i soldati tedeschi sfregiarono l'immagine del Re Umberto I, colpendo il busto di bronzo con due colpi d'arma da fuoco sulla fronte, di cui ancora oggi sono visibili i fori.

Dopo la liberazione, la Caserma fu occupata dagli sfollati di San Lorenzo e, successivamente, nelle strutture ancora agibili, furono allestiti il Museo Storico della Fanteria ed il museo degli Strumenti Musicali.



Busto di Umberto I.



Quadro ad olio raffigurante i Granatieri che combattono a Porta S. Paolo.

Ricordi Storici 1943-45

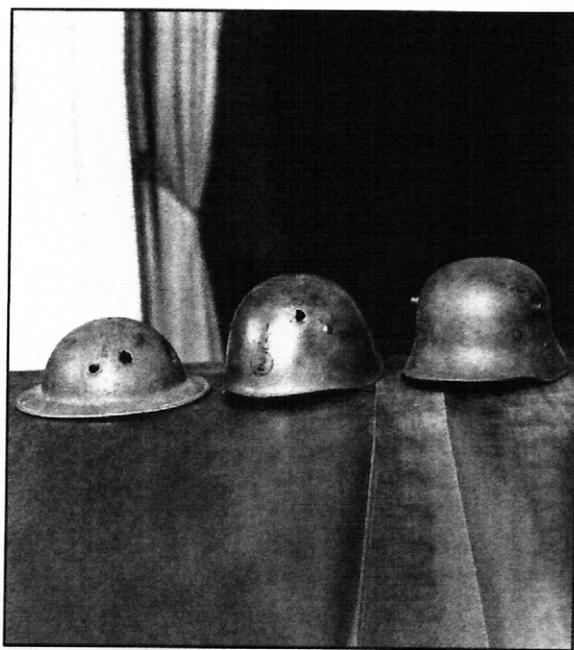
Alla sinistra dello scalone che conduce al piano superiore è situata la sala dedicata alla partecipazione dei Granatieri alla Guerra di Liberazione.

L'8, il 9 ed il 10 settembre 1943, dopo l'annuncio dell'armistizio, i Granatieri si batterono strenuamente a difesa di Roma dalle potenti truppe corazzate naziste. In un contrassalto, cadde, in questa occasione, il Capitano Pandolfo, che, sebbene ferito, rifiutò ogni soccorso ed incitò i suoi a combattere. Caddero anche il S. Ten. di complemento Persichetti, invalido di guerra, che volontariamente accorse da civile per partecipare alla difesa della Capitale, così come pure il sottotenente Perna, che, catturato, riuscì a sfuggire ai tedeschi, prese volontariamente il comando di un plotone e morì nell'estrema difesa della Montagnola. A tutti è stata concessa la Medaglia d'Oro.

Quando, in seguito all'armistizio, i Reggimenti si sciolsero, le loro Bandiere furono poste in salvo durante l'occupazione nazista: la bandiera del 2° granatieri rimase sepolta nella Caserma Umberto I per circa sei mesi, mentre la bandiera del 3° Reggimento fu tagliata a pezzi e portata dagli Ufficiali in prigionia e ricomposta in Patria dopo due anni.

In memoria della Difesa di Roma, oltre a diverse armi, prevalentemente tedesche, un quadro ad olio e varie fotografie ricordano i combattimenti di Porta San Paolo.

Diversa fu la sorte del 3° Reggimento Granatieri. Sorpresi in Grecia dalla noti-



Elmetti italiani, tedeschi ed inglesi della Seconda Guerra Mondiale.

zia dell'armistizio e disorientati dagli ordini del Comando della Piazza di Atene, i Granatieri ubbidirono per disciplina agli ordini ricevuti e seguirono la sorte delle altre truppe italiane.

Contrariamente agli accordi convenuti, i convogli ferroviari, che avrebbero dovuto ricondurli in Patria, furono dirottati verso l'Austria, ed i Granatieri, divenuti prigionieri, furono inviati ai campi di concentramento in Germania. Qui i tedeschi chiesero ai Reparti di collaborare, isolando gli Ufficiali dalla Truppa. Alle profferite tedesche i Granatieri replicarono intonando l'inno del loro Reggimento e la Truppa, sfilando marzionalmente al cospetto degli Ufficiali, rese gli onori. Nella sala un quadro ricorda la dura prigionia nel

campo di concentramento di Wietzen-
dorf, nella Germania del Nord.

Nel maggio del 1944 il Raggruppamento Granatieri fu trasformato in Divisione Granatieri, ma, povero di mezzi, fu disciolto ad Afragola due mesi dopo. Due battaglioni di Granatieri, inquadrati nel «Gruppo di Combattimento Friuli», parteciparono alla Campagna di Liberazione, con il X Corpo d'Armata britannico. I Battaglioni Granatieri si distinsero, in particolare, a Monte Lungo, a Barbanfusa, nella battaglia del Senio, a Riolo dei Bagni ed a Casalecchio dei Conti. Nell'azione di Margantina del Senio, il Caporal Maggiore Giuseppe Nembrini, pur ferito mortalmente in esplorazione, si mantenne sul luogo per raccogliere notizie; quindi ritornò oltre le linee, riferì con

calma quanto aveva visto e spirò. Gli fu concessa la Medaglia d'Oro alla memoria. Offerto dalla madre di un Caduto, un bassorilievo in bronzo celebra la partecipazione dei Granatieri alla battaglia di Monte Lungo (8 dicembre 1943).

Tornando verso l'ingresso, uno scalone di marmo conduce al piano superiore. Sulle pareti ai lati della scalinata sono incisi i nomi dei Granatieri che hanno prestato volontariamente la loro opera per la realizzazione del Museo [vedi capitolo relativo], quelli dei soci benemeriti (a destra) e quelli dei soci fondatori (a sinistra). Alla fine della prima rampa di scale, troneggia il Bollettino di Guerra con cui il Gen. Armando Diaz annunciava il 4 novembre 1918 la vittoria nella Prima Guerra Mondiale.

Salone d'Onore

Raggiunto il primo piano si passa nel grande Salone d'Onore. In questa ampia sala vengono ricordati i regnanti di casa Savoia, sostenitori della specialità Granatieri sin dalla sua costituzione. Tra i vari ritratti spicca il busto del fondatore del Reggimento delle Guardie, Carlo Emanuele II. Alla sua destra sono conservati in una teca: il fucile, le giberne, e gli Alamari del Principe Umberto II di Savoia, che prestò servizio come ufficiale nel 2° Reggimento Granatieri. In alto, il perimetro del salone è adornato da medaglioni con i ritratti dei Conti, dei Duchi e dei Re di Sardegna e d'Italia.

Alla destra del busto del fondatore è visibile il plastico del Museo, realizzato dal Tenente Francesco Leoni, mentre una pergamena esposta sulla parete, ricorda la cerimonia di deposizione della prima pietra del Museo, nel giugno del 1922.

Alle pareti i ritratti dei Comandanti

dei tre Reggimenti Granatieri. Sulla parete di fondo i ritratti dei Comandanti e dei Vice Comandanti dell'attuale Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna [vedi riquadro].

Tre quadri ad olio ricordano le battaglie del Monte Cengio e di Cesuna. In due teche sono conservate le decorazioni,

le sciarole ed altri effetti personali, di due protagonisti di queste due celeberrime battaglie: il Gen. Med. d'Oro Federico Morozzo della Rocca ed il Gen. Med. d'Oro Ugo Bignami. Noto è anche il grande tela raffigurante

il Gen. Giuseppe Pennella, Comandante della Brigata nella Prima Guerra Mondiale.

In una vetrina-medagliere sono poi raccolte le copie di alcune medaglie al Valor Militare di Granatieri defunti.

Sormonta questa vetrina un piccolo scrigno nel quale è custodito il testamento di Don Alberto Genovese Duca di S. Pietro [vedi riquadro].



Veduta del Salone d'Onore.

Il lascito del Duca di San Pietro

Il 10 luglio 1744 Don Alberto Genovese Duca di San Pietro e Cervellon, Ufficiale di quel Reggimento di Sardegna che era stato fondato da suo padre Don Bernardino, donò al Reggimento la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte perché venisse costituita una banda musicale e fosse in futuro celebrata una messa in suffragio del donatore, negli anniversari della sua morte.

Nel 1815 il Reggimento, per i meriti acquisiti, veniva incorporato nella Brigata Granatieri-Guardie.

Successivamente, nel 1852, veniva sciolto ed i suoi elementi confluivano in quella che diveniva così la Brigata Granatieri di Sardegna. A questa nuova Grande Unità passava quindi la co-

spicua rendita del munifico lascito del Duca di San Pietro.

Dalla morte del benefattore il Reggimento ha sempre onorato il proprio obbligo di fedeltà, facendo celebrare

un Messa di suffragio alla presenza del Reggimento in armi. Questa tradizione continua tutt'ora ed il 18 febbraio di ogni anno, nella basilica romana di S. Maria degli Angeli, alla presenza dei Granatieri in scorta d'onore, viene officiata una solenne funzione religiosa, con la quale la Brigata, oltre al generoso Duca,

commemora anche il sacrificio di tutti coloro che, in più di tre secoli di storia, sono caduti nell'adempimento del loro dovere, fregiandosi del distintivo dei Bianchi Alamari.



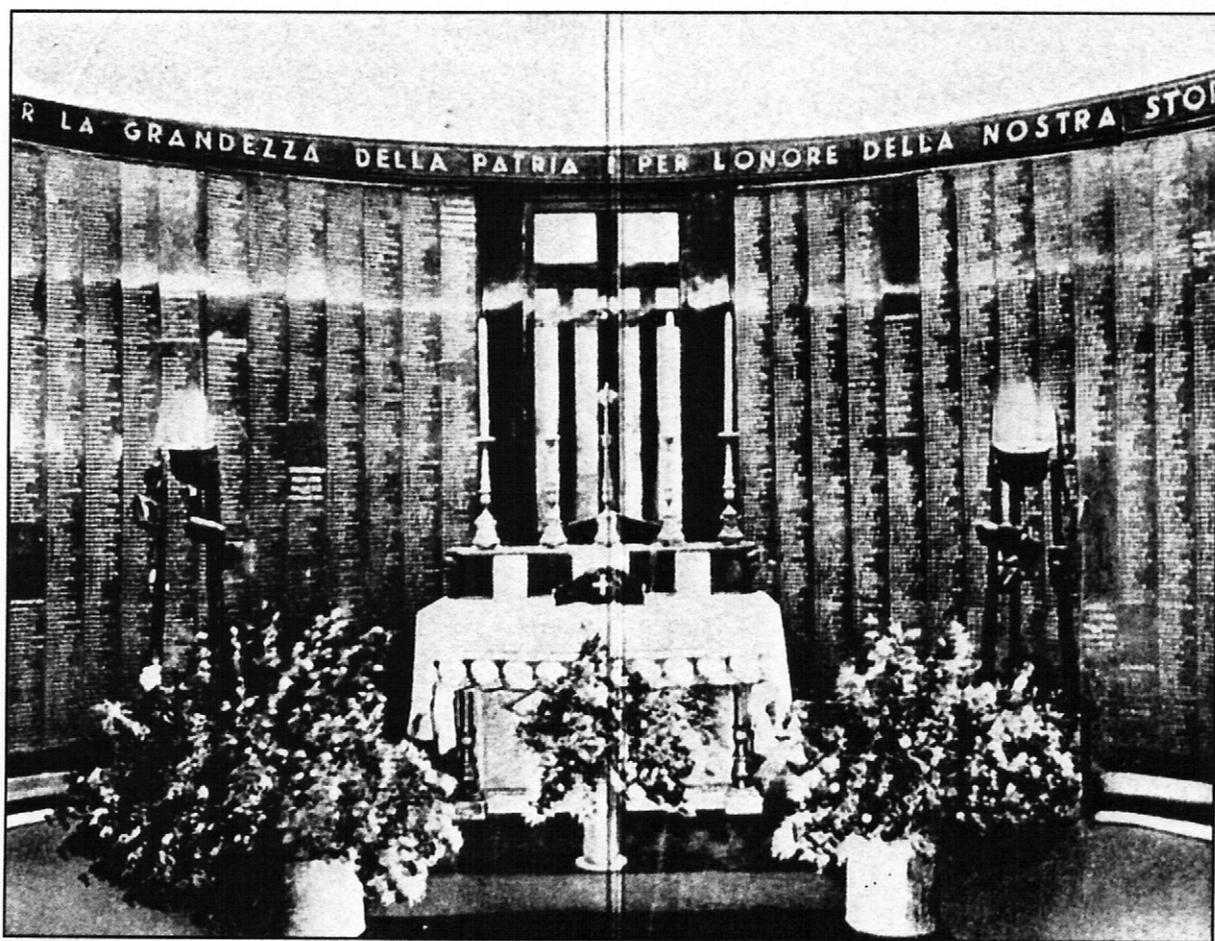
Ritratto del Duca di S. Pietro.

Il Sacrario dei Granatieri

Uscendo dal Salone d'Onore, sulla sinistra, in fondo al corridoio è situato il Sacrario dei Granatieri di Sardegna. Sulle pareti di porfido di questa cappella circolare e delle due nicchie laterali sono in-

Guerra di Liberazione (1943-1945).

Al centro della sala un altare da campo usato nella Prima Guerra Mondiale, con ai lati due tripodi realizzati con armi ed elmetti, sempre della Grande Guerra.



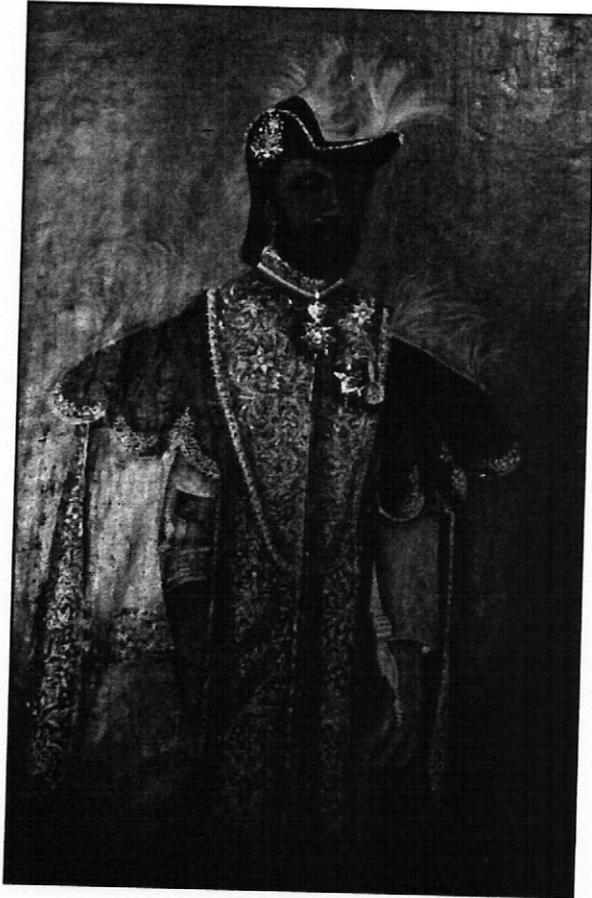
Visione d'insieme del Sacrario.

cisi a caratteri d'oro i più di 8.500 nomi degli appartenenti al Corpo, caduti nelle guerre combattute in questo secolo: Africa (1896-1912), Prima Guerra Mondiale (1915-1918), Etiopia (1935-1937), Seconda Guerra Mondiale (1940-1943),

La cupola che copre la cappella culmina in un lucernario, su cui si legge la scritta «Oltre il limite della vita».

Ogni anno, il 2 novembre, viene celebrata in questa cappella una messa di suffragio per i Caduti.

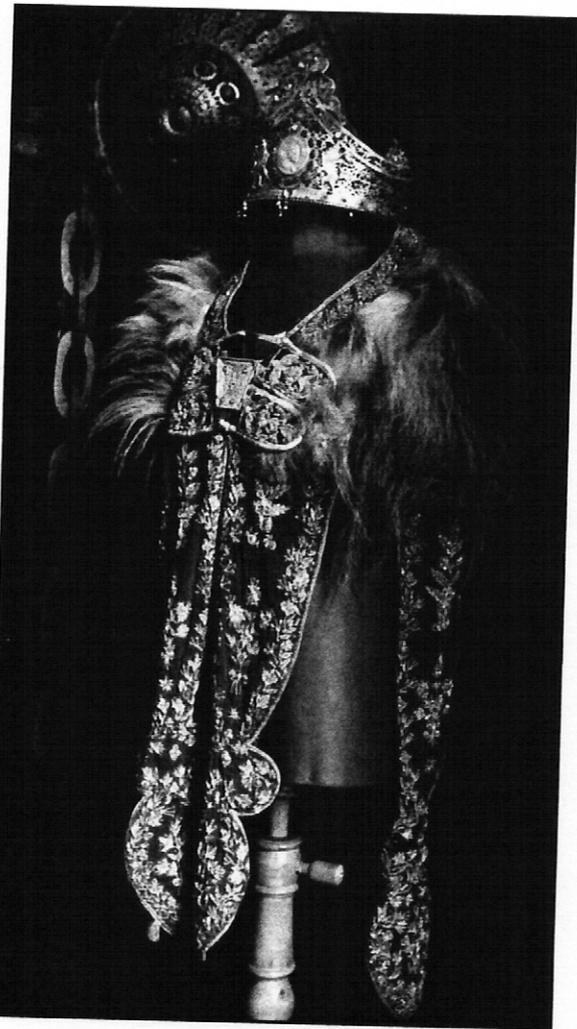
Ricordi Storici: Guerra Italo-Etiopica 1935-1937



Ritratto di Hailé Selassié.

Uscendo dal Sacrario, sulla sinistra, si accede alla prima delle due sale dedicate alla guerra Italo-Etiopica. In questa sala sono conservati alcuni splendidi paramenti, che venivano indossati dai Ras abissini in occasione di cerimonie.

Nella sala, oltre ad un ritratto dell'imperatore Hailé Selassié, sono anche in mostra armi ed idoli originali abissini.



Abito cerimoniale abissino.

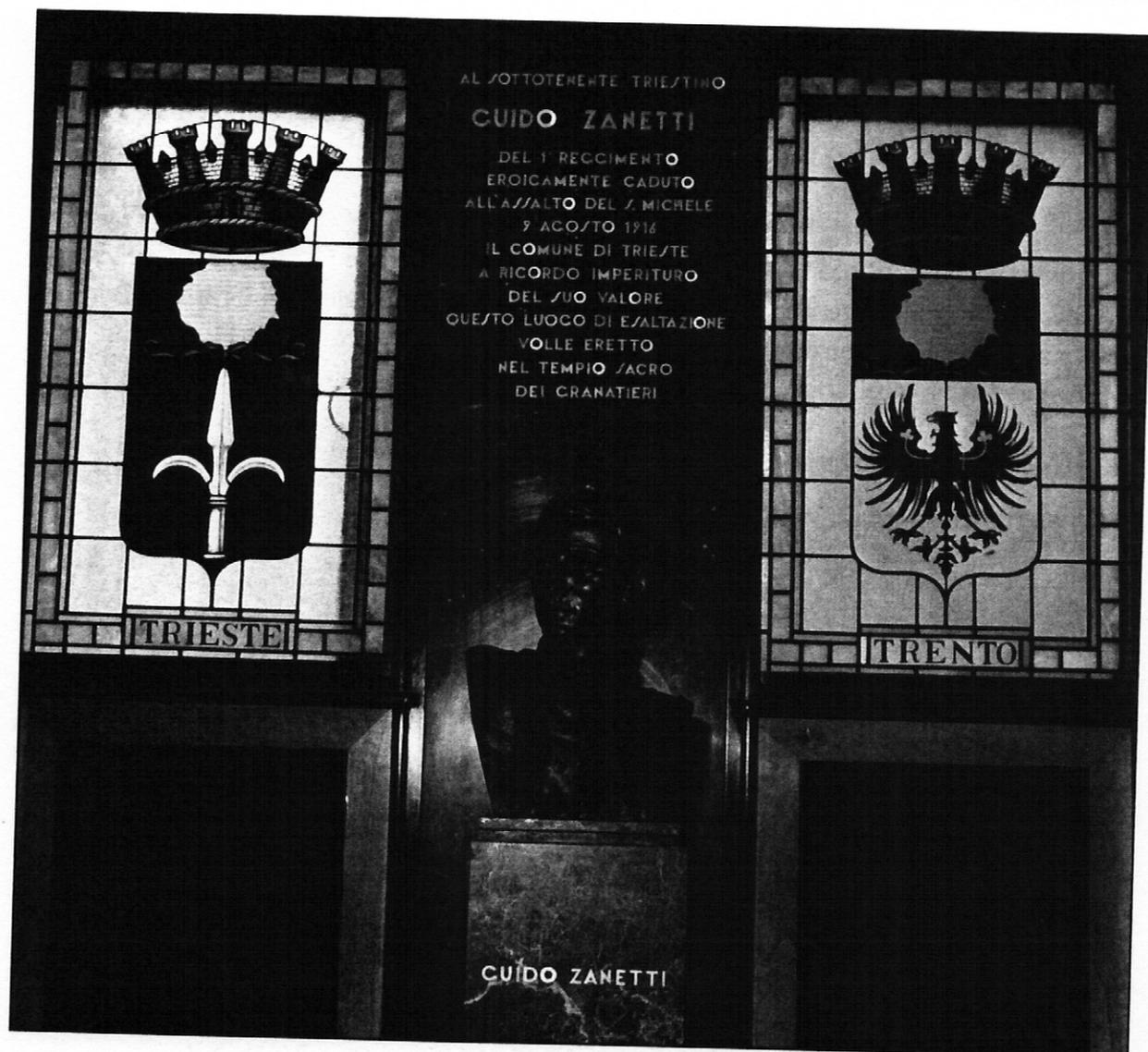
Sala ricordi storici vari

In questa sala sono conservati prevalentemente fotografie che ricordano varie evenienze della storia recente dei Granatieri, tra le quali spicca, soprattutto, un ri-

tratto di Gabriele D'Annunzio in divisa da Tenente Colonnello dei Granatieri, in occasione dell'impresa di Fiume, nel settembre 1919.



Ritratto di Gabriele D'Annunzio in divisa da Tenente Colonnello.



Veduta delle due vetrate policrome con al centro il busto di Guido Zanetti.

Sala Guido Zanetti: irredenti

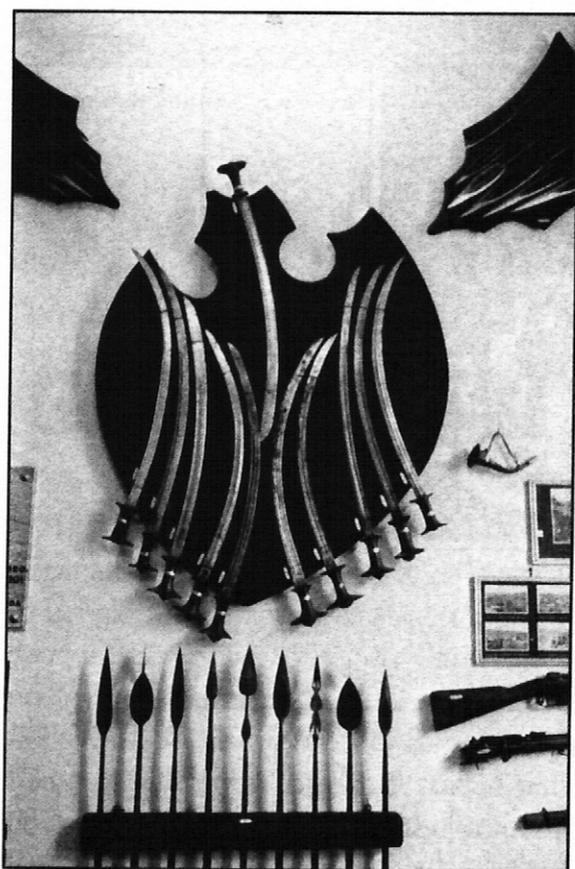
Dedicata ai Granatieri irredenti, questa sala celebra i nomi di quegli abitanti dei territori austriaci di Trento e di Trieste, che sentendosi italiani, combatterono nella Prima Guerra Mondiale nelle schiere dei Granatieri.

Tra questi, oltre ai nomi, già men-

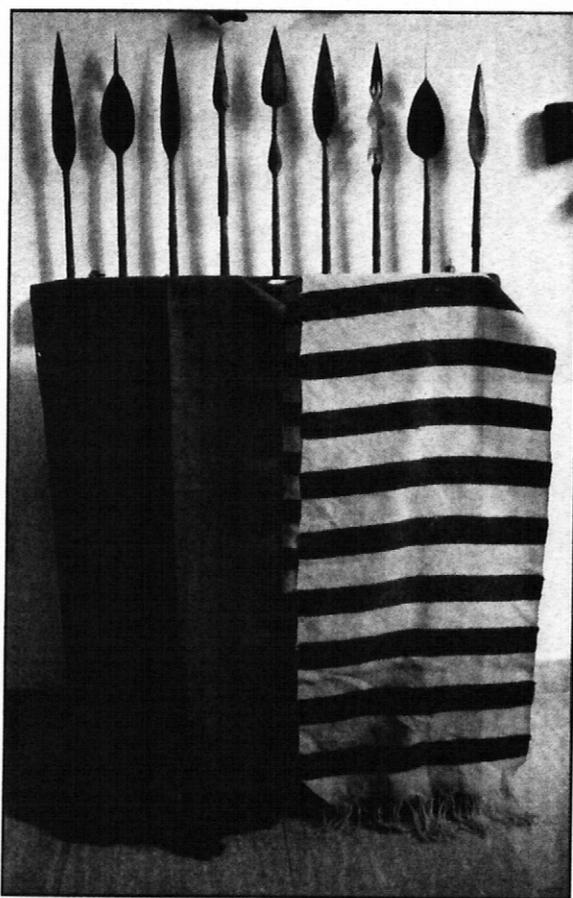
zionati, dei fratelli Stuparich, spiccano i nomi del Tenente Guido Zanetti, caduto sul San Michele il 9 agosto 1916, e di Scipio Slataper, Medaglia d'Argento, famoso oltre che per le sue virtù di patriota, anche per le sue capacità di scrittore.

Ricordi Storici: Guerra Italo-Etiopica 1935-1937

La seconda sala dedicata alla Guerra d'Etiopia raccoglie soprattutto armi relative a quel conflitto. Vi si possono osservare zagaglie, scimitarre e scudi abissini, ma anche fucili e mitragliatori di fabbricazione europea.



Panoplie con scimitarre e zagaglie abissine.



Sciarpa del battaglione coloniale, pugnali abissini ed altri oggetti conservati nella teca della Sala.

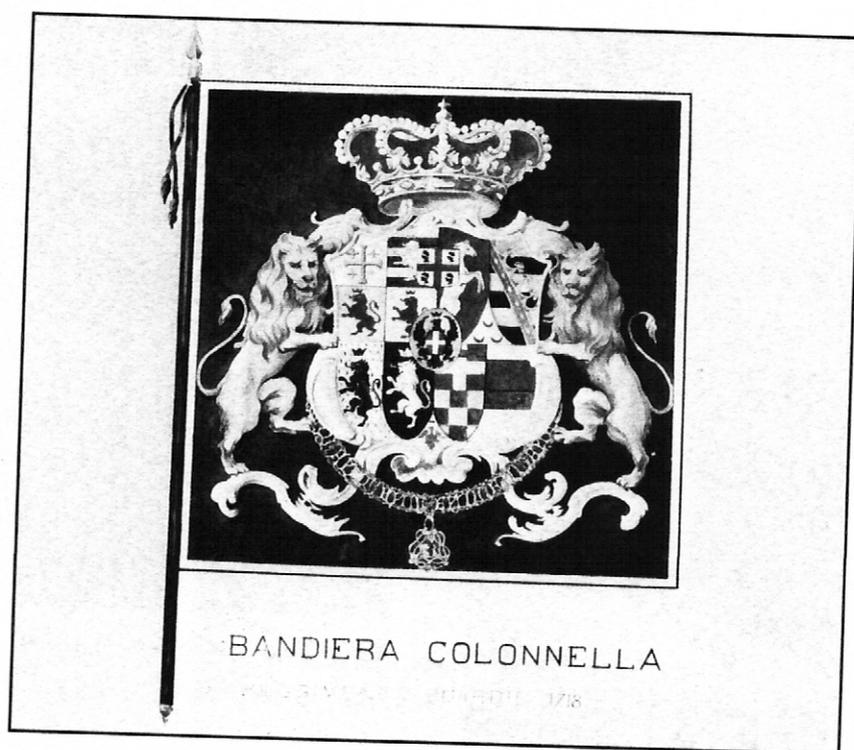
Varie fotografie ricordano la presenza dei Granatieri in Africa Orientale ed un quadro ad olio rappresenta il 1° Battaglione del 3° Reggimento Granatieri, all'attacco di passo Uarieu.

Sala delle Bandiere

In fondo al corridoio, simmetricamente opposta al Sacrario, è la Sala delle Bandiere. In una grande vetrina sono conservate le vecchie bandiere di guerra dei Granatieri, sin da quelle antecedenti all'adozione del tricolore. Molte di queste bandiere portano ancora evidenti segni della loro partecipazione ai combattimenti. Tra le meglio conservate si segnala una settecen-

In basso, nella vetrina, sono conservati i copricapo dei Granatieri, dal cappello a larghe falde seicentesco, sino all'elmetto da combattimento della Seconda Guerra Mondiale. In ricordo della Grande Guerra, in due ampole è conservata l'acqua dei fiumi Piave ed Isonzo.

Sulla parete opposta alla vetrina, sono in mostra i ritratti delle 38 Medaglie d'Oro



Bandiera Colonnella della Brigata Granatieri-Guardie.

tesca Bandiera Colonnella della Brigata Granatieri-Guardie, in cui è raffigurato lo stemma araldico della Specialità.

individuali, guadagnate da Granatieri in un periodo che va dalle Guerre d'Indipendenza nazionale alla Guerra di Liberazione.



Veduta dell'ingresso del Forte di Pietralata, con alla destra il busto di Carlo Emanuele II.

La Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna

Le origini della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna» sono da ricercare nel glorioso corpo delle «Guardie», fondato il 18 Aprile 1659, da Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

Nel 1685 all'interno del Reggimento «Guardie» vengono introdotti soldati particolarmente alti e prestanti che, in combattimento, marciando in testa alle colonne d'assalto, erano impiegati nel lancio delle granate a mano, da cui il nome «Granatieri».

Tali valorosi soldati si distinguono subito nei molteplici fatti d'armi che li vedono protagonisti.

In particolare, durante la battaglia dell'Assietta, nel 1747, sono proprio i Granatieri, schierati in prima linea, a contribuire in modo determinante alla vittoria.

A seguito della quale è concesso ai Granatieri di fregiarsi dei Bianchi Alama-ri.

Anche un'altra onorificenza, l'Aquila Palermitana, è legata al valore dimostrato dai Granatieri nel 1718 a Palermo, contro gli Spagnoli.

Nel 1816 il Reggimento «Guardie» è costituito come Brigata con il nome di «Brigata Guardie» e rinforzata con le compagnie di granatieri di altri Reggimenti di

fanteria, assume il nome di «Brigata Granatieri Guardie».

Nel 1852 confluisce nella nuova «Brigata Granatieri di Sardegna» anche il Reggimento Cacciatori, discendente diretto del Reggimento Sardegna Fanteria, fondato nel 1744 dal nobile sardo Don Bernardino Duca di S. Pietro, in onore del quale si celebra ancora oggi, davanti ai Reparti Granatieri in armi, una solenne messa in S. Maria degli Angeli in Roma, il 18 Febbraio di ogni anno.

Nel 1859 la Brigata «Granatieri di Sardegna» è incorporata nella 1ª Divisione De Sonnaz, impegnata nelle guerre d'indipendenza italiana.

Anche la I Guerra mondiale vede protagonista i Granatieri nel settore di Sabotino, S. Flotiano, sugli Altipiano di Asiago e sul Monte Cengio.

Nel 1934 la Brigata Granatieri è inquadrata nella Divisione «Granatieri di Sardegna», che oltre al I° e al II° Reggimento comprende anche il III° Reggimento (costituito nel 1926 in Viterbo), e il 13° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Durante la II Guerra Mondiale i granatieri partecipano alle campagne in Africa, in Albania e Grecia, in Jugoslavia, in Russia, in Corsica, oltre che sul fronte interno.

Nel Settembre 1943, dopo l'armistizio, la Divisione «Granatieri di Sardegna» combatte per la difesa di Roma.

Nel 1948 fu ricostituita (dopo essere stata sciolta subito dopo la Guerra), in Divisione «Granatieri di Sardegna» che nel 1959, entrando nel suo IV° secolo di vita, assume una nuova e moderna struttura organica come Divisione di Fanteria di pianura.

Per effetto di una nuova ristrutturazione dell'esercito italiano, il 30 Settembre 1976 il I° Reggimento Granatieri è stato disciolto e la Divisione Granatieri di Sardegna è stata soppressa.

A partire dal 1° Novembre dello stesso anno è stata creata la Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna» che ha comportato la trasformazione in Battaglione del 1° Reggimento e la ricostituzione del 2° e 3° Battaglione.

Un'ulteriore trasformazione si ha nel 1992 quando i tre Battaglioni Granatieri, nati dalla riforma del 1976, riacquistano il nome di Reggimenti: 1° Reggimento «Assietta», 2° Reggimento «Cengio» e 3° Reggimento «Guardie»; nello stesso anno, inoltre, viene sciolta la Compagnia Controcarrì.

La riorganizzazione e la ristrutturazione operate non hanno riguardato solo la meccanizzazione, che ha aumentato la capacità operativa, come dimostrano le innumerevoli operazioni condotte, ma ha interessato l'intera struttura della Brigata.

Attualmente fanno parte della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna»: tre Reggimenti di Granatieri, un Battaglione di Bersaglieri, un Reggimento d'Artiglieria da Campagna, un Reggimento di Carristi, un Battaglione di Supporto Logistico, una Compagnia Genio Guastatori, un Reparto Comando e Trasmissioni e il Museo Storico della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna».

E' proprio dall'integrazione di tali Unità, con i 3 reggimenti Granatieri che deriva il potenziale sinergico della Brigata «Granatieri di Sardegna», consegnataria di quella che è la più antica e gloriosa specialità dell'Esercito.

I Comandanti

del Reggimento delle Guardie della Brigata Guardie, del Reggimento Granatieri Guardie e del I° Reggimento Granatieri di Sardegna

Comandanti

1659 - Col. F. Mesme di Marolles	1914 - Col. Giuseppe Ferrari
1665 - Col. E. S. Martino di Parella	1915 - Col. Umberto Gandini
1711 - G. Silla S. Martino d'Adorno	1916 - Col. Paolo Anfossi
1711 - Col. F. Tana d'Entraque	1917 - Col. Rosario Musarra
1731 - Col. G. G. Asinari di Morbercelli	1917 - Col. Riccardo Dina
1744 - Col. G. O. Cacherano Osasco	1925 - Col. Riccardo Alberti
1769 - Col. C. E. Valesa di Montaldo	1927 - Col. F. Morozzo della Rocca
1774 - Col. T. Bourk di Britaz	1930 - Col. Carlo Melotti
1777 - Col. Carlo Gattinara	1935 - Col. Ugo Fongoli
1783 - Col. Giulio Brusati	1937 - Col. Adolfo De Rienzi
1787 - Col. G. P. della Flèche	1940 - Col. P. Luigi Dal Negro
1794 - Col. G. Vibò di Prales	1942 - Col. Mario di Pierro
1796 - Col. G. G. Des Hayes di Mussano	1944 - Col. Alfonso Troysi
1796 - Carlo Emanuele IV di Savoia	1946 - Col. Pietro Varcasia
1814 - Vittorio Emanuele I di Savoia	1946 - Col. Renato Castagnoli
1814 - Col. G. V. Solaro del Borgo	1948 - Col. Giuseppe Ammassari
1815 - Col. A. Vialardi di Verrone	1949 - Col. Renato Perfetti
1821 - Col. Felice di Savoia	1950 - Col. Delfino Trabucchi
1827 - Col. L. Frangia di Genola	1951 - Col. Renato Perego
1830 - Col. B. M. Negri di Saint Front	1952 - Col. Giuseppe Moscardelli
1831 - Col. V. Pallavicini di Priola	1953 - Col. L. Lambardi di San Miniato
1833 - Col. C. G. Nicod de Maigny	1954 - Col. Aldo Contini
1839 - Col. G. Biscaretti di Ruffia	1955 - Col. Domenico Pipola
1848 - Col. G. Cesare Dapassano	1957 - Col. Aldo Lombardo
1849 - Col. L. Scozia di Calliano	1958 - Col. Enrico Falconi
1853 - Col. A. Massa di San Biagio	1960 - Col. A. M. Carmina Novello
1859 - Col. L. Incisa Beccaria	1961 - Col. Manfredi Pico
1860 - Col. A. G. Battista di Treville	1962 - Col. Gastone Pucci
1860 - Col. G. Battista Dall'Aglio	1963 - Col. Enrico Amodei
1866 - Col. Annibale Boni	1965 - Col. Andrea Marini
1874 - Col. Francesco Barri	1967 - Col. Michele Mario Caccamo
1877 - Col. Augusto Branchini	1969 - Col. Renzo Moauro
1879 - Col. Enrico Rebagliati	1970 - Col. Luciano Russiani
1885 - Col. Eugenio Rotondo	1971 - Col. Michele Pericoli
1892 - Col. Antonio Camparini	1972 - Col. Ernesto Cesarini
1897 - Col. Secondo Vandero	1973 - Col. Luigi Maria Reggiani
1900 - Col. Attilio Nuti	1974 - Col. Raffaele Simone
1902 - Col. Stefano Scribani Rossi	1975 - Col. Roberto Di Nardo
1907 - Col. Giacinto Rostagno	1992 - Col. Antonello Falconi
1910 - Col. Teodorico Serra	1994 - Col. Umberto Caparro
1911 - Col. Giovanni Albertazzi	

**Dal 1976 al 1992
la Bandiera di Guerra del
Reggimento è stata custodita dai
Comandanti di Battaglione:**

- 1976 - Ten. Col. Francesco SCAFARIELLO
- 1977 - Ten. Col. Nicola PETRUCCI
- 1978 - Ten. Col. Maurizio IAIONE
- 1979 - Ten. Col. Giorgio VIGNATI
- 1980 - Ten. Col. Saverio CASCONI
- 1981 - Ten. Col. Franco GUIDONI
- 1983 - Ten. Col. Antonio DE VECCHIS
- 1984 - Ten. Col. Antonio ANDRIANI
- 1986 - Ten. Col. Antonio LATTANZIO
- 1988 - Ten. Col. Gian Paolo TORRINI
- 1990 - Ten. Col. Giancarlo ROSSI
- 1991 - Ten. Col. Costanzo PIEROTTO

**Generali Comandanti
delle Brigate Guardie,
Granatieri
e Granatieri di Sardegna**

- 1832 - Gen. Conte Bonifacio Michele Negri di S. Front
- 1837 - Gen. Marchese Federico Millet D'Arvillars
- 1848 - Gen. Conte Giuseppe Biscaretti di Ruffia
- 1852 - Gen. Conte Marcello Giannotti
- 1859 - Gen. Cav. Luigi Scozia di Galliano
- 1859 - Gen. Conte Carlo Camerana
- 1860 - Gen. Cav. Alessandro Gozanti di Treville
- 1866 - Gen. Conte Carlo Felice Nicolis di Robilant
- 1867 - Gen. Cav. Vittorio Federici
- 1871 - Gen. Cav. Federico Monassero di Castiglione
- 1874 - Gen. Cav. Annibale Boni
- 1877 - Gen. Cav. Francesco Chiron
- 1884 - Gen. Barone Giuseppe Accusani di Retorto
- 1888 - Gen. Cav. Francesco Careni
- 1890 - Gen. Nobile Pietro Morelli di Popolo
- 1894 - Gen. Cav. Enrico Giardini
- 1899 - Gen. Nobile Luigi Vaquer Paderi
- 1905 - Gen. Nobile dei Conti Vittorio Camerana
- 1910 - Gen. Comm. Giulio Tassoni
- 1913 - Gen. Comm. Giuseppe Amari di Sant'Adriano

- 1914 - Gen. Comm. Ettore Negri di Camporo
- 1915 - Gen. Cav. Luigi Pirzio Biroli
- 1915 - Gen. Comm. Liugi Pennella
- 1916 - Gen. Cav. Giovanni Albertazzi
- 1917 - Gen. Comm. Gastone Rossi
- 1918 - Gen. Comm. Paolo Anfossi
- 1919 - Gen. Comm. Enrico Lodomez
- 1920 - Gen. Comm. Renato Pio Locaselli
- 1925 - Gen. Comm. Adriano Alberti
- 1928 - Gen. Comm. Mario Tonelli
- 1929 - Gen. Comm. Enrico Baffigi
- 1933 - Gen. Comm. Nicolò Giacchi
- 1934 - Gen. Comm. Ferdinando Cona
- 1935 - Gen. Comm. Giovanni Vecchi
- 1937 - Gen. Comm. Carlo Melotti
- 1938 - Gen. Comm. Giunio Ruggiero
- 1941 - Gen. Comm. Alberto Mannerini
- 1941 - Gen. Comm. Adolfo de Rienzi

**Generali Comandanti della
21ª Divisione Fanteria
Granatieri di Sardegna
(1934 - 1943)**

- 1934 - Gen. D. Alfredo Guzzoni
- 1936 - Gen. D. Ubaldo Soddu
- 1937 - Gen. D. Ezio Rosi
- 1940 - Gen. D. Taddeo Orlando
- 1942 - Gen. D. Ginio Ruggiero
- 1943 - Gen. D. Gioacchino Solinas

**Generali Comandanti
della Divisione Fanteria
Granatieri di Sardegna
(1948 - 1976)**

- 1948 - Gen. D. Lorenzo Caratti
- 1949 - Gen. D. Alberto Roda
- 1950 - Gen. D. Italo Giglio
- 1951 - Gen. D. Giorgio Liuzzi
- 1952 - Gen. D. Luigi Morosini
- 1953 - Gen. D. Carlo Cigliana
- 1954 - Gen. D. Bruno Lucini
- 1955 - Gen. D. Luigi Lombardi
- 1956 - Gen. D. Pietro Mellano
- 1957 - Gen. D. Guido Vedovato
- 1958 - Gen. D. Arturo Simonetti
- 1959 - Gen. D. Giuseppe Guillet
- 1960 - Gen. D. Raffale Caccavale
- 1961 - Gen. D. Domenico Reale

1962 - Gen. D. Battista Calogero
1963 - Gen. D. Crescenzo Mari
1964 - Gen. D. Giuseppe Fenoglio
1965 - Gen. D. Giovanni Buttiglione
1966 - Gen. D. Ugo Scotto Lavinia
1967 - Gen. D. Ferdinando Di Lauro
1969 - Gen. D. Pietro Tolomeo
1970 - Gen. D. Arnaldo Giacalone
1971 - Gen. D. Antonino Anzà
1972 - Gen. D. Luigi Salatiello
1973 - Gen. D. Lelio Giannangeli
1974 - Gen. D. Vittorio Santini
1975 - Gen. D. Gianadelio Maletti
1976 - Gen. D. Umberto Nardini

**Generali Comandanti
della Brigata Meccanizzata
Granatieri di Sardegna dal 1976**

1976 - Gen. B. Massimo Tantillo
1978 - Gen. B. Pietro Tagliarini
1979 - Gen. B. Gianfranco Amisano
1981 - Gen. B. Antonio Viesti
1983 - Gen. B. Mauro Riva
1985 - Gen. B. Mario Buscemi
1986 - Gen. B. Roberto Altina
1987 - Gen. B. Rolando Mosca Moschini
1989 - Gen. B. Armando Iones
1990 - Gen. B. Duilio Benvenuti
1991 - Gen. B. Donato Berardi
1992 - Gen. B. Renato Petean
1993 - Gen. B. Michele Corrado

**Vicecomandanti
della brigata Meccanizzata
Granatieri di Sardegna dal
1976 al 1993**

1976 - Col. Alceo Maso
1977 - Col. Biagio Rizzo
1978 - Col. Iginio Raspadori
1979 - Col. Mauro Riva
1980 - Col. Francesco Gentile
1982 - Col. Romualdo Carmignani
1983 - Col. Bruno Zoldan
1984 - Col. Duilio Benvenuti
1985 - Col. Carlo Ciacci
1986 - Col. Ezio Piperni
1987 - Col. Gianfranco Caminada
1989 - Col. Rocco Viglietta
1990 - Col. Luciano D'Alessandro
1991 - Col. Angelo Dello Monaco
1992 - Col. Ciro Cocozza

**Capi di stato maggiore dal
1976**

1976 - Ten. Col. Roberto Cutrera
1980 - Ten. Col. Duilio Benvenuti
1984 - Ten. Col. Gianfranco Caminada
1987 - Ten. Col. Luigi Colaneti
1991 - Ten. Col. Giancarlo Rossi
1992 - Ten. Col. Costanzo Periotto
1994 - Ten. Col. Francesco Scatigno

I° Reggimento Granatieri di Sardegna

Il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna» discende, in linea diretta, dal glorioso Reggimento delle «Guardie», istituito il 18 aprile 1659 da Carlo Emanuele II Duca di Savoia. Nel 1685, nell'ordinamento del Reggimento «Guardie» fu prevista un'aliquota di soldati particolarmente alti e prestanti, cui affidare il compito di precedere le colonne nell'attacco ed assaltare con granate a mano le formazioni nemiche da questo il nome «Granatieri».

Nel 1713, durante la guerra di successione spagnola, il Piemonte venne invaso dai Francesi e Torino assediata.

Nell'occasione, il «Reggimento Granatieri - Guardie», si distinse per valore e coraggio.

A guerra finita il Principe di Piemonte volle al suo seguito nella lontana isola di Sicilia (allora reame di Savoia), il Reggimento «Granatieri - Guardie». Durante la permanenza nell'Isola, a Palermo, a tutte le Guardie del Reggimento, fu concesso a titolo onorifico di fregiarsi dello stemma reale: «l'aquila palermitana», che ancora oggi fa parte dell'uniforme dei «Granatieri di Sardegna».

Nel 1747 durante la guerra di successione d'Austria, il Reggimento è schierato sul colle dell'Assietta contro l'esercito franco spagnolo. Il combattimento è sanguinosissimo. Il Comando piemontese ordina il ripiegamento sulle seconde posizioni, ma a quell'ordine il Ten. Col. Paolo Navarrino di San Sebastiano non ottempera: «in faccia al nemico le Guardie non indietreggiano mai». Facendo perno sul colle dell'Assietta, tenuto ancora da uno sparuto ma valoroso drap-

pello delle Guardie, i piemontesi contrattaccano e vincono.

A guerra finita, il Re ordina che sulle uniformi del «Reggimento Granatieri - Guardie» il Re ordina che sulle uniformi del «Reggimento Granatieri - Guardie» vengono applicati i Bianchi Alamari, caratteristici segni dell'abbottonatura delle giubbe spagnole, quale simbolo di valore e di onore, a ricordo dell'epica difesa dell'Assietta. Nel 1824 Vittorio Emanuele I rientra in Piemonte dopo l'esilio in Sardegna e porta con sé il «Reggimento Sardegna Fanteria», costituito nell'isola dal patrizio sardo Antonio Genovese Duca di San Pietro.

Detto Reggimento, che aveva servito fedelmente il Sovrano, entra a far parte della «Guardia». Nel 1852 il Reggimento «Sardegna Fanteria» fu soppresso ed i suoi elementi furono incorporati nel «Reggimento Granatieri - Guardie» che allora prese il nome di «Reggimento Granatieri di Sardegna». Dalle campagne del 1690, a quelle per la successione di Spagna, Polonia ed Austria del 1704-1747, dalle guerre per l'indipendenza nazionale, sino alla I Guerra Mondiale; sul Carso e sull'Altipiano di Asiago, i Granatieri di Sardegna scrissero pagine di onore militare.

Nella II Guerra Mondiale, sul Fronte Balcanico, in Croazia, sulle infuocate sabbie dell'Africa, nelle gelide pianure del fronte Russo, ovunque i «Bianchi Alamari» tennero alto l'onore delle armi italiane. Anche nel Settembre del '43 alle porte di Roma i Granatieri sono presenti e si oppongono all'attacco tedesco, dando inizio con i combattimenti della Magliana

e di Porta San Paolo alla Guerra di Liberazione, cui parteciperanno con due battaglioni nel gruppo di combattimento «Friuli», distintisi sul fiume Senio.

Pertanto, nonostante il Reggimento sia stato sciolto, la partecipazione dei Granatieri in differenti ranghi costituisce l'unico esempio di continuità storica della specialità all'interno dell'Esercito Italia-

no. Nel 1946 il Reggimento viene ricostituito e confluisce nella Divisione «Granatieri di Sardegna».

La fine della «Guerra Fredda» e le nuove esigenze di sicurezza riportano gli Alamari in prima linea, questa volta in terra d'Africa, in Somalia, dal 26 Giugno al 1° Ottobre 1993 con il reparto che partecipa alle operazioni di UNOSOM.

2° Reggimento Granatieri di Sardegna

Il 2° Reggimento «Granatieri di Sardegna» è, come il gemello 1° Reggimento, il diretto discendente dell'antico Reggimento delle Guardie, fondato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II, il 18 aprile 1659.

Si costituisce come 2° Reggimento «Granatieri di Sardegna» il 22 marzo 1848 allorquando il Piemonte dichiara guerra all'Austria; in tale occasione, la Brigata «Guardie» entra in azione con una formazione speciale composta da due Reggimenti Granatieri, il 1° e il 2°, entrambi comprendenti 2 Battaglioni di Granatieri e 1 Battaglione Cacciatori.

Nella seconda metà del XIX secolo, il 2° Reggimento partecipa alle campagne per l'unità nazionale, distinguendosi, in particolare, nelle battaglie di Pastrengo, Santa Lucia e Goito nella I Guerra d'Indipendenza, nelle battaglie di San Martino, di Perugia e di Mola di Gaeta nel 1859-'60, e nella battaglia di Custoza nella III Guerra d'Indipendenza.

La I Guerra Mondiale, evidenzia ancora una volta il valore dei Granatieri. Doveroso è ricordare l'epica difesa dell'Altopiano di Asiago, ed in particolare

l'episodio del Monte Cengio, importantissimo punto strategico, difeso fino al supremo sacrificio dal 2° Reggimento.

I Granatieri, esaurite le munizioni, ingaggiarono un furioso corpo a corpo con gli Austriaci, trascinandoli con sé, verso la morte, giù dal dirupo, che in seguito all'episodio è denominato «Salto del Granatiere».

Tale fatto d'armi valse la medaglia d'Oro alla Bandiera e l'appellativo «Cengio» all'odierno Battaglione del 2° Reggimento.

La II Guerra Mondiale vede impegnato il 2° Reggimento sul fronte Balcanico, a Lubiana.

Nel Settembre 1943 il Reggimento viene sciolto.

Il 30 Settembre 1976, la Bandiera del 2° Reggimento «Granatieri» è affidata al Comandante del secondo Battaglione Granatieri «Cengio».

Nell'Ottobre 1992, a seguito della ricostituzione delle unità a livello reggimentale, il 2° Battaglione Granatieri meccanizzato «Cengio» si trasforma in 2° Reggimento «Granatieri di Sardegna».

3° Reggimento Granatieri di Sardegna

Le origini storiche del 3° Reggimento «Guardie» sono da rintracciarsi nel Reggimento, costituito nel 1849 e formato da due Battaglioni di riserva, che prese il nome di 3° Reggimento «Granatieri - Guardie». Dopo pochi mesi di vita il Reggimento è soppresso a seguito dello scioglimento dei Battaglioni di riserva.

Alla fine del 1926, allo scopo di adeguare la struttura della Brigata Granatieri al nuovo ordinamento, che disponeva che le Brigate di Fanteria fossero formate non più su due ma su tre Reggimenti, viene costituito il 3° Reggimento «Granatieri di Sardegna», di stanza in Viterbo.

Nel 1935 il 1° Battaglione del 3° Reggimento partecipa alla Guerra Italo-Etiopica e in tale occasione viene decorato con la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel 1939 è impegnato nelle operazioni in Albania, ed assume il nome di 3° Reggimento «Granatieri di Sardegna ed Albania». È proprio sul fronte Greco-Albanese, che il 3° Reggimento si distingue per dedizione ed eroismo, ottenendo la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Dopo aver combattuto strenuamente

sulle catene montuose Greco-Albanesi, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, è costretto ad arrendersi alle soverchianti forze Tedesche.

In disprezzo agli accordi presi, viene deportato nel campo di prigionia di Wietendorf dove, intonando la «Marcia dei Pifferi», dell'antico Reggimento delle Guardie, sdegnosamente rifiuta l'invito a collaborare con i Tedeschi.

Sempre in tale occasione, è da ricordare l'impresa del Comandante il Reggimento e di altri quattro Ufficiali che, per evitare che la Bandiera cadesse in mano ai nemici, tagliato in pezzi il glorioso drappo, lo dividono fra loro, con la promessa che, qualsiasi cosa fosse accaduta, avrebbero fatto di tutto per riportarlo in Patria, cosa che in effetti riuscirono a fare (attualmente la Bandiera, protagonista del suddetto episodio, è conservata nel Museo Storico dei Granatieri, in Roma).

Nel 1976 viene ricostituito il 3° Battaglione «Granatieri - Guardie», di stanza ad Orvieto, che, il 21 Ottobre 1992, assumendo l'attuale fisionomia, si trasforma in 3° Reggimento «Guardie».

I Comandanti di Battaglione del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna

	I Battaglione	II Battaglione	III Battaglione	IV Battaglione (*)
1940	Ten. Col. Alfonso TROYSI			
1941	Magg. Giulio RIPA di MEANA	Magg. Alfredo BARONI Ten. Col. Salvatore SEQUI	Magg. Fernando ROSSI Ten. Col. Alfonso TROYSI Magg. Calogero COMBATTI	
1942	Magg. Emilio SABBADINI Magg. Italo BARGONE		Magg. Felice D'AMBROSIO	
1943		Magg. Fernando COSTA		
1944	Cap. Giovanni CANALI	Cap. Enrico AMODEI		
1945	Magg. Giovanni GIRELLI	Ten. Col. Ciro LOY		
1946	Ten. Col. Giuseppe MOSCARDELLI	Magg. Domenico PIPOLA	Ten. Col. Guglielmo PERRONE Magg. Domenico PIPOLA	
1947	Magg. Antonio RICCI	Ten. Col. Fernando COSTA		
1948				
1949	Magg. Fabrizio STEFANINI	Magg. Mario MOFFA	Magg. Manfredi PICO	
1950			Magg. Antonio D'ANGELO Magg. Mario BIANCHI	
1951	Magg. Gaetano de BUFFA	Magg. Mario MATTEI		
1952				
1953				
1954	Magg. Antonio CENTOFANTI	Magg. Giorgio POZZATO	Magg. Antonino FAA di Bruno	
1955	Ten. Col. Gino RAGONA	Magg. Giuseppe D'ADDARIO		
	Ten. Col. Guido BOLZAN MARIOTTI	Magg. Gastone PUCCI	Magg. Giuseppe ZOCCO	
1956	Ten. Col. Edoardo BASSI	Ten. Col. Enrico FALCONI	Ten. Col. Guido BOLZAN MARIOTTI	
1957	Magg. Renzo MOAURO	Magg. Gaetano RIZZUTO	Ten. Col. Nicolò CAMPO	
1958	Ten. Col. Ulisse GISMONDI	Magg. Rodolfo MORISANI	Magg. Enrico AMODEI	
1959	Ten. Col. Gennaro ROMA	Magg. Rodolfo PAMPALONE	Ten. Col. Riccardo ROSA	Magg. Arnaldo GALLI
1960		Magg. Andrea MARINI	Magg. Luigi Visconti PRASCA	Magg. Giuseppe ZOCCO
1961	Magg. Vincenzo VITALE	Magg. Giuseppe ZOCCO	Magg. Valerio MASELLI	Magg. Ubaldo PERRONE CAPANO
1962	Magg. Emilio FRISALDI	Magg. Alfredo BARBIERI		
1963	Magg. Ezio PICCIONI	Ten. Col. Giuseppe IOLI	Magg. Luciano RUSSIANI	
1964	Ten. Col. Vincenzo DI SALVO	Ten. Col. Michele PERICOLI	(diventa «quadro»)	Magg. Emilio FRISALDI
1965	Ten. Col. Alberto MORO	Ten. Col. Francesco BAIARDI		Magg. Giuseppe FONTANA
1966	Ten. Col. Stefano ROSSI	Ten. Col. Ercole PIZZOFRATTO		Ten. Col. Luigi FRANCESCHINI
1967	Ten. Col. Aldo PAPADIA	Ten. Col. Roberto DI NARDO		Ten. Col. Ludovico TARTAGLIA
1968	Ten. Col. Augusto CENTOFANTI	Ten. Col. Aldo COLETTA		Ten. Col. Gianfranco CHITI
1969	Ten. Col. Paolo CRESCENZI	Ten. Col. Giuseppe PARIS		Ten. Col. Cesare MUNECHINA
1970		Ten. Col. Giulio GALEVI		Ten. Col. Crescenzo de LAURENTIS
1971	Ten. Col. Raffaele SIMONE	Ten. Col. Eugenio PERINETTI		Ten. Col. Antonino FARANDA CORDELI
1972	Ten. Col. Ignazio SMECCA	Ten. Col. Luciano ROVERSELLI		Ten. Col. Eduardo BONAMICI
1973				Ten. Col. Giovanni BERTOLA
1974	Ten. Col. Francesco BARONE			Ten. Col. Gianfranco AMISANO
1975		Ten. Col. Francesco GENTILE		Ten. Col. Antonio BLASI
1976	Ten. Col. Francesco SCAFARIELLO	Ten. Col. Pietro SURACI		(viene sciolto) (**)
1992	Ten. Col. Bruno GARASSINO			
1993	Ten. Col. Giovanni GARASSINO			
1994	Ten. Col. Antonio VENCÌ			

(*) Inquadro nel Reggimento ha vissuto autonomamente nella sede staccata di Civitavecchia (Caserma «Ugo De Carolis») dal 1963 fino allo scioglimento (1973).

2° Reggimento Granatieri di Sardegna

Comandanti

1774 - Gen. Genovese Duca di S. Pietro
1759 - Col. Pissosasco D'Arasca
1759 - Col. Pagliacio della Planargia
1783 - Col. Vivaldi di Foresto
1789 - Col. Giuseppe Magliano
1793 - Magg. Gen. Don Pietro Luguia
1796 - Col. Antonio Pes di Villamarina
1807 - Col. G. Amat di Sorso
1816 - Magg. Gen. Don S. De Candia
1830 - Col. Don G. A. Pagliacio
1831 - Col. Don Pasquale Carta
1835 - Col. Don Sebastiano Sardo
1841 - Col. Don Luigi Grixoni
1845 - Col. Ottavio Caccia
1847 - Col. Marcello Conte Giannotti
1849 - Col. Antonio Cappai
1850 - Col. G. R. Morozzo della Rocca
1851 - Ten. Col. Enrico Cerale
1857 - Magg. Gen. Conte C. Camerana
1859 - Ten. Col. Carlo Isasca
1860 - Col. Ignazio Adorni
1866 - Col. Conte Federico Monassero
1866 - Col. Enrico Rodriguez
1874 - Col. Giorgio Moselli
1881 - Col. Francesco Croce
1887 - Magg. Gen. Pietro Morelli
1890 - Col. Erminio Tessera
1893 - Col. Giovanni Platone
1897 - Col. Cesare Confalonieri
1907 - Col. Gaetano Araldi
1907 - Col. Agostino Malajoni
1912 - Col. Filiberto Sardagna
1914 - Col. Luigi Biroli Pirzio
1915 - Col. Carlo Podesta
1915 - Col. Guido Malatesta
1916 - Col. Eugenio Graziosi
1916 - Col. Giovanni Albertazzi
1916 - Col. Francesco Dogliotti

1917 - Ten. Col. Emilio Spinucci
1917 - Col. Lorenzo Villoresi
1919 - Col. Giacchi Nobile Nicolò
1925 - Alberto Rossi
1926 - Carlo Pericoli
1933 - Col. Giunio Ruggero
1936 - Col. Alberto Mannerini
1939 - Col. Mario Damiani
1941 - Col. Emilio Silvestri
1942 - Col. Tommaso Latini
1942 - Col. Umberto Perna
1943 - Col. Ferdinando Carignani
1992 - Col. Giancarlo Rossi
1994 - Col. Claudio Sampaolo

Comandante di Battaglione

1992 - Ten. Col. Luigi Perilli
1993 - Ten. Col. Massimiliano Del Casale
1994 - Ten. Col. Patrizio Ermanno

Dal 1976 al 1992 la Bandiera di guerra del Reggimento è stata custodita dai Comandanti di Battaglione

1976 - Ten. Col. Pietro Suraci
1977 - Ten. Col. Armando Iones
1978 - Ten. Col. D. De Domenico
1979 - Ten. Col. Francesco Torbidoni
1980 - Ten. Col. Luciano Venturini
1981 - Ten. Col. Nicola Canarile
1983 - Ten. Col. Gianfranco Caminada
1984 - Ten. Col. Michele Corrado
1986 - Ten. Col. Antonio Squillaci
1987 - Ten. Col. Antonello Falconi
1988 - Ten. Col. Umberto Caparro
1990 - Ten. Col. Claudio Sampaolo
1991 - Ten. Col. Ernesto Bonelli

3° Reggimento Granatieri di Sardegna

Comandanti

1926 - Col. Amleto Saladino
1932 - Col. Amedeo Liberati
1934 - Col. Carlo Viale
1937 - Col. Alberto Trionfi
1939 - Col. Enrico Andreini
1940 - Col. Guido Spinelli
1942 - Col. Guido Fava
1943 - Col. Renato Castagnoli
1992 - Col. Gian Paolo Torrini
1994 - Col. Giancarlo Cortese

Comandanti di Battaglione

1992 - Ten. Col. Felice Iovino
1994 - Magg. Raffaele Addressi

Dal 1976 al 1992 la Bandiera di Guerra del Reggimento è stata custodita dai Comandanti di Battaglione

1976 - Ten. Col. Mario Sacco
1976 - Ten. Col. Carmine Dentice
1977 - Ten. Col. Benedetto Pappalardo
1979 - Ten. Col. Francesco Localzo
1980 - Ten. Col. Mario Coppola
1983 - Ten. Col. Giuseppe Cherubini
1986 - Ten. Col. Mario Franci
1988 - Ten. Col. Giancarlo Cortese
1992 - Ten. Col. Roberto Bongiorno

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Impianti e stampa:
EFFECIDUE - Roma

www.granatieridisardegna.it ©



www.granatieridisardegna.it ©